

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 9234 del 16/05/2025 BOLOGNA

Proposta: DPG/2025/9571 del 16/05/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "IMPIANTO AGROVOLTAICO MEDICINA CON POTENZA DI PICCO 16,08 MWP" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MEDICINA (BO)" E PROPOSTO DA ENGIE AGLIANICO S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Engie Aglianico S.r.l. , con sede legale nel comune di Milano, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Impianto agrovoltaiico Medicina con potenza di picco 16,08 MWp", localizzato nel comune di Medicina (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.1327491 del 4 dicembre 2024) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2025.0414747 del 28 aprile 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8 *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico avanzato di produzione di energia da fonte solare di potenza totale installata pari a 16,08 MWp, da realizzarsi nel Comune di Medicina (BO) e le relative opere

di connessione, consistenti in un cavidotto a 36 kV interrato lungo viabilità esistente e punto di connessione alla nuova Stazione Elettrica satellite 36/132 kV, da realizzarsi in agro nei pressi della esistente SE "Colunga", ricadenti anche nei Comuni di Budrio e Castenaso (BO);

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae AACM Bologna, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE AACM Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1361739 del 13 dicembre 2025), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. pg.2025_92261 del 29 gennaio 2025;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2025.209977 e altri del 3 marzo 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 16 dicembre 2024 al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 16 dicembre 2024 al 15 gennaio 2025 - a) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Medicina, acquisiti agli atti della Regione con pg.2024.83774 del 28 gennaio 2025 e PG.2025.0324908 del 31 marzo 2025;
2. AUSL, acquisiti agli atti della Regione con PG.2025.0062799 del 22 gennaio 2025 e PG.2025.253439 del 12 marzo 2025;
3. Città Metropolitana, acquisiti agli atti della Regione con PG.2025.0072460 e PG.2025.0074370 del 24 gennaio 2025 e PG.2025.261286 del 14 marzo 2025;
4. Soprintendenza acquisito agli atti della Regione con PG.2025.221390 del 5 marzo 2025;
5. Consorzio della Bonifica Renana, acquisiti agli atti della Regione con pg.2025.82586 del 28 gennaio 2025 e PG.2025.255958 del 13 marzo 2025;
6. Vigili del Fuoco, acquisito agli atti di ARPAE con PG.2024_231238 del 20 dicembre 2024;
7. Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile Distretto Reno, acquisito agli atti di ARPAE con PG.2025.77241 del 24 aprile 2025;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2025.384758 del 15 aprile 2025, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto agrovoltaiico previsto dispone di un'area agricola di 24,01 ettari adiacente alla zona industriale di via Sabbionara con una occupazione dell'impianto di 19,05

ettari, avrà finalità di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare) con il mantenimento dell'indirizzo produttivo (seminativo) ed avente opere di connessione alla rete di trasmissione nazionale;

l'impianto avrà una potenza elettrica di picco pari a 16.080 kW e sarà installato su terreni agricoli individuati al N.C.T. del Comune di Medicina (BO), al foglio 152 particelle 25, 29, 34, 96, 231;

data la potenza dell'impianto, superiore ai 10.000 kW, il servizio di connessione sarà erogato in alta tensione (AT), ai sensi della Deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 23 luglio 2008 n.99 e s.m.i.;

la Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) elaborata da Terna, prevede che la centrale fotovoltaica venga collegata in antenna a 36 kV su un adeguamento/ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/132 kV, denominata "Colunga", previa realizzazione dell'intervento "326-P - Riassetto rete AT di Bologna" previsto dal Piano di Sviluppo Terna;

in relazione al tracciato del cavidotto che interessa i Comuni di Medicina, Budrio e Castenaso, è stato verificato che il tracciato non interferisce in alcun modo con il territorio del Comune di Ozzano dell'Emilia;

l'impianto agrovoltaico di tipo avanzato è composto da:

- 25.728 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, 564 inseguitori solari monoassiali del tipo "single-portrait", 50 inverter di stringa per la conversione della corrente continua (CC) in alternata (CA), 3 cabine di trasformazione per la conversione della tensione di lavoro da 0,8 kV a 36 kV, distribuzione dei cavidotti interrati e 1 cabina di smistamento e ausiliari per la raccolta e il convogliamento della potenza verso la futura Stazione Elettrica satellite 132/36 kV della esistente SE Colunga; le cabine poggeranno su piattaforme in calcestruzzo armato;
- un impianto di rete, ossia l'ampliamento così come previsto dalla STMG, consistente nella realizzazione di una nuova Stazione Elettrica satellite della RTN 132/36 kV ubicata in agro nei pressi della esistente SE "Colunga" 380/132 kV e collegata alla stessa tramite un cavidotto interrato a 132 kV;
- un impianto di utenza per la connessione in antenna alla RTN per il collegamento della centrale fotovoltaica alla

Stazione Elettrica satellite 132/36 kV consistente nella rete di terra, nella rete di comunicazione in fibra ottica e nel cavidotto a 36 kV interamente interrato e sviluppato principalmente lungo strade esistenti;

la centrale è suddivisa in 3 distinti sottocampi collegati tra loro in parallelo all'interno di ciascuna cabina di trasformazione;

la centrale fotovoltaica sarà collegata in antenna a 36 kV alla futura sezione a 36 kV della esistente SE di Trasformazione 380/132 kV della RTN denominata "Colunga";

è previsto l'impiego di moduli fotovoltaici bifacciali monocristallini ad alto rendimento di potenza nominale pari a 625 Wp, marca JinkoSolar modello Tiger Neo N-type 78HL4BDV 615-635 Watt (o similari);

in fase di esercizio, non vi sarà alcuna guardiania in loco, né tantomeno si avrà stabilmente la presenza di personale addetto alla sorveglianza, operai o tecnici specializzati all'interno dell'area di impianto. Si specifica infatti che le uniche strutture installate all'interno dell'impianto saranno le cabine containerizzate utili alla funzione e svolgimento delle attività legate alla produzione di energia elettrica;

i tecnici specializzati al funzionamento dell'impianto fotovoltaico gestiranno a distanza l'impianto e saranno sul luogo solamente in caso di manutenzione ordinaria o di esigenze specifiche (es: manutenzione straordinaria) e rimarranno in sito solamente per il tempo necessario;

per la conduzione dell'attività agricola non ci sarà necessità di edifici e le attrezzature/semi/fertilizzanti ecc. verranno portati in loco di volta in volta dai rispettivi operatori agricoli;

cantiere

la distribuzione dei cavidotti a 36 kV interni all'area di impianto è funzionale alla realizzazione della dorsale di collegamento tra le cabine di trasformazione e la cabina di smistamento; i cavi saranno interrati all'interno di tubi in reflex posti all'interno di uno scavo con profondità pari a circa 1 m in funzione del numero di linee posate; all'interno dei tubi sarà posta una singola terna di cavi fascettati a trifoglio, in modo tale da annullare il più possibile il campo magnetico generato;

il cavidotto a 36 kV di collegamento della centrale fotovoltaica alla SE Satellite 132/36 kV dell'esistente SE

"Colunga" sarà realizzato tramite una singola terna di cavi disposti a trifoglio da 500 mm² cad. e sarà prevalentemente interrato al di sotto della viabilità esistente; la sezione di scavo è larga pari a 50 cm e i cavi saranno posti ad una profondità di 1,2 m protetti inferiormente e superiormente con un letto di sabbia vagliata e compatta;

mitigazioni progettuali

sul perimetro dell'area verrà realizzata una siepe di mitigazione, con stratificazione in funzione delle esposizioni verso l'esterno, in modo tale che sia parallela alla recinzione fungendo anche da schermo visivo. La siepe sarà composta in parte da una fila semplice di piante ad alto fusto, intervallate da essenze arbustive che ne aumentano la profondità in fila doppia o tripla per una larghezza variabile dai 4,5 ai 10 metri;

le essenze verranno scelte fra quelle riportate dal regolamento locale del verde pubblico e privato emanato dal comune di Medicina e in funzione delle disponibilità vivaistiche al momento del trapianto. Si cercherà di costituire una siepe composta dalle seguenti specie: gelso bianco, carpino bianco, acero campestre, ciliegio selvatico, orniello, pado, nocciolo, pero comune;

quanto alle dimensioni si sceglieranno esemplari già accresciuti di altezza minima 1 metro e con una circonferenza misurata a petto d'uomo compresa tra i 3 cm e i 10 cm per le alto-fusto mentre altezza minima 0,5 metri per gli arbusti;

le piante perimetrali saranno gestite con potatura periodica in maniera tale da garantire che l'altezza minima di tale filtro vegetale superi l'altezza massima dei moduli fotovoltaici nella loro configurazione di massima inclinazione. Al tempo stesso, tale potatura risulta necessaria al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento sui pannelli fotovoltaici che altrimenti comporterebbero perdite di producibilità di energia elettrica, garantendo comunque la compatibilità con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio;

le mitigazioni verranno mantenute in modo tale da garantire l'attecchimento degli esemplari, verranno eseguite le cure colturali minime (irrigazione e potatura) e per le piante che non sopporteranno il trapianto e/o non resisteranno negli anni successivi alla messa a dimora, è prevista la sostituzione durante l'intera vita dell'impianto;

per questo intervento si deve considerare una lunghezza del perimetro dell'impianto fotovoltaico di circa 2.180 metri

lineari, che avranno una fascia di profondità variabile dai 4,5 ai 10 m. In relazione a queste superficie e le distanze tra le piante si ottiene una superficie di 1.70.72 ettari, dove saranno messe a dimora circa 17.000 piante autoctone;

le fasce di mitigazione sono previste di varia larghezza e composizione e di seguito descritte:

- FASCIA A: siepe di larghezza pari a 10 metri con specie arboreo arbustive e nella porzione interessata dal vincolo paesaggistico tutta la superficie a disposizione sarà impiantata con arboricoltura da legno e specie mellifere per l'apicoltura;
- FASCIA B - C - D - F: siepe di larghezza pari a 8 metri con specie arboreo arbustive e fascia inerbita di rispetto del Canale consortile Fossa Brolla;

FASCIA E: siepe di larghezza pari a 5 metri con specie arboreo arbustive e fascia inerbita di rispetto del Canale consortile Fossa Brolla;

FASCIA G: siepe di larghezza pari a 6 metri con specie arboreo-arbustive e nella porzione interessata dalla servitù di passaggio di linee elettriche, che ricoprono una superficie di circa 11.170 mq (larghezza servitù 18 + 18 m), si prevede un impianto di piante arboree autoctone da legno con un taglio previsto ogni 20 anni, che fungeranno anche da zona cuscinetto con l'area circostante. Esse avranno un sesto d'impianto ipotizzato di 6x6 metri e saranno gestite come coltivazioni arboree, dunque agricole, per la durata di vita dell'impianto. Nella porzione esterna alla servitù verso il confine di proprietà si prevede arboricoltura da legno e specie mellifere per l'apicoltura;

FASCIA H: siepe di larghezza pari a 7 metri con specie arboreo arbustive, limitata dalla presenza di linea elettrica con servitù di 2 + 2 metri;

FASCIA I: siepe di larghezza pari a 10 metri con specie arboreo arbustive più una fascia inerbita per il rispetto della proprietà privata (residenza) localizzata su Via Sabbionara;

FASCIA J: siepe di larghezza pari a 2 metri con specie arboreo arbustive, limitata dalla presenza di linea elettrica con servitù di 2 + 2 metri;

FASCIA K: siepe di larghezza pari a 6 metri con specie arboreo arbustive;

aspetti agronomici

l'obiettivo del progetto agrovoltaico "Medicina" è di progettare un impianto fotovoltaico con moduli elevati da terra almeno 2,1 m, in modo da permettere la coltivazione anche al di sotto dei pannelli, garantendo al contempo sia la produzione combinata di energia elettrica rinnovabile sia la produzione agricola, mantenendo la vocazione agricola del suolo;

le file delle strutture a inseguimento solare (tracker), sono distanziate tra loro di 5,4 m (distanza palo-palo) al fine di ridurre i mutuali ombreggiamenti e, quindi, di massimizzare la producibilità elettrica. Inoltre, la scelta dei tracker rispetto ai sistemi fissi, garantirà un irraggiamento migliore delle colture, evitando la presenza costante di parti di superficie costantemente ombreggiate; al contrario, i sistemi a inseguimento solare consentono di avere, nel momento di massima apertura (zenith solare), una fascia di larghezza pari a 2,935 m completamente libera dall'ombra generata dai moduli;

attualmente l'intera superficie è destinata all'agricoltura e coltivata a seminativi di cereali a rotazione (frumento tenero, sorgo, grano duro, soia, barbabietola). Ad oggi vengono coltivati seminativi, e si rileva che NON vi sono colture certificate, come indicate nell'allegato tecnico della Delibera n. 693/2024, risultando quindi aree agricole idonee ope legis;

post operam non cambierà l'indirizzo colturale che sarà sempre di tipo seminativo, ma utilizzando colture che si adattano bene alla luce diffusa (grano duro ed erba medica con pratica del sovescio tra una coltura e l'altra);

il sovescio (o "cover crop") è una pratica che consiste nell'interramento di piante erbacee a rapido sviluppo quali favetta, lupino, trifoglio incarnato, veccia, segale, orzo, colza etc. con lo scopo di arricchire il terreno di sostanza organica, azoto e di elementi nutritivi in generale;

nel progetto si prevede di mantenere l'attuale indirizzo colturale e utilizzare, l'intera superficie interessata dall'installazione dei moduli per la produzione di energia da fonte rinnovabile, per la coltivazione dei seminativi;

le soluzioni tecniche agricole proposte prevedono di condurre i terreni praticando un'agricoltura conservativa e/o integrata e/o agricoltura biologica, riducendo così l'impiego di diserbanti e l'utilizzo di strumenti informativi atti a ridurre anche l'impiego di prodotti fitosanitari per la difesa delle colture e favorendo la presenza delle api;

per le colture estive verranno eseguite sole lavorazioni minime (Minimum Tillage - MT), consistenti in lavorazioni superficiali attuate mediante erpicature per l'affinamento e la preparazione del letto di semina a profondità non superiori ai cm 20 evitando lavorazioni quali arature, ripuntature ed altre operazioni che prevedano l'eccessiva alterazione della stratificazione preesistente del suolo ed il ribaltamento delle zolle;

al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente si prevede, infine, una rotazione colturale del frumento con l'erba medica, quest'ultima con semina autunnale e mantenuta per 4 anni; la variazione della specie coltivata sullo stesso appezzamento migliora la fertilità del terreno ed assicura, a parità di condizioni, una resa maggiore, oltre ad incrementare la tutela della biodiversità;

il progetto agricolo prevede, sulle superfici non utilizzabili per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico per la presenza di tutele paesaggistiche e servitù da elettrodotto, l'impianto di arboricoltura da legno, con presenza di flora permanente mellifera ad integrazione del reddito agricolo;

l'impianto, con una superficie totale di 190.454,00 metri quadri, soddisfa i requisiti minimi A, B, C, D ed E, delle Linee Guida del Ministero per un agrovoltaico avanzato. In particolare, il Requisito E richiede un sistema di monitoraggio che, oltre a rispettare il requisito D, consente di verificare il recupero della fertilità del suolo, il microclima, la resilienza ai cambiamenti climatici;

per il requisito E sono previsti i seguenti monitoraggi:

E.1 - Recupero della fertilità del suolo, il monitoraggio verrà eseguito tramite le analisi pedologiche ripetute per ciascun anno di funzionamento dell'impianto. È previsto, oltre alle rotazioni con specie migliorative, un piano di concimazione che consenta l'apporto di sufficiente sostanza organica, oltre che chimica;

E.2 - Microclima, il monitoraggio avverrà mediante la registrazione annuale delle condizioni microclimatiche attraverso l'utilizzo di una stazione agrometeorologica e di un DSS. In accordo con le linee guida si prevede la misurazione dei seguenti fattori:

- la temperatura ambiente esterno (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti) misurata con sensore (preferibile PT100) con incertezza inferiore a $\pm 0,5^{\circ}\text{C}$;

- la temperatura retro-modulo (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti) misurata con sensore (preferibile PT100) con incertezza inferiore a $\pm 0,5^{\circ}\text{C}$;
- l'umidità dell'aria retro-modulo e ambiente esterno, misurata con igrometri/psicrometri (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti);
- la velocità dell'aria retro-modulo e ambiente esterno, misurata con anemometri;

verranno posizionate a tal proposito due capannine agro meteorologiche, di queste una dovrà essere installata sotto il modulo fotovoltaico e l'altra al di fuori dello stesso; inoltre, si potrà utilizzare anche i dati meteo esterni all'impianto ricavati dalla stazione meteo presente sul territorio;

E.3 - Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici: Come stabilito nella circolare del 30 dicembre 2021, n. 32 recante "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH)", dovrà essere prevista una valutazione del rischio ambientale e climatico attuale e futuro in relazione ad alluvioni, nevicate, innalzamento dei livelli dei mari, piogge intense, ecc. per individuare e implementare le necessarie misure di adattamento in linea con il Framework dell'Unione Europea; in fase di progettazione deve prevedersi uno studio recante l'analisi dei rischi climatici fisici in funzione del luogo di ubicazione, individuando le eventuali soluzioni di adattamento; tale studio verrà poi verificato in fase di monitoraggio dal soggetto erogatore degli incentivi, mediante la verifica dell'attuazione delle soluzioni di adattamento climatico eventualmente individuate nello studio di cui sopra;

dismissione

per la rimozione dei materiali e delle attrezzature costituenti il parco solare, si procederà come prima cosa al distacco dell'impianto dalla rete elettrica da parte di operatori specializzati e alla rimozione completa delle linee elettriche;

si procederà poi allo smontaggio di tutte le parti dell'impianto: i materiali e le apparecchiature riutilizzabili verranno allontanati e depositati in magazzini, mentre quelli non riutilizzabili verranno conferiti agli impianti di smaltimento, recupero o trattamento secondo la normativa vigente. Le opere interrato verranno completamente rimosse e si provvederà, dove

necessario, al rimodellamento del terreno e al ripristino della vegetazione;

lo smantellamento dell'impianto avverrà, quindi, nel rispetto delle norme di sicurezza presenti e future attraverso una sequenza di fasi operative di seguito descritte;

moduli fotovoltaici: le principali attività di smaltimento consistono nello smontaggio dei moduli e invio degli stessi, coerentemente con la normativa RAEE, a idonea piattaforma autorizzata presso cui avverranno le operazioni di recupero delle varie componenti (alluminio, vetro, cella in silicio o del solo wafer, componenti elettriche) ed invio a discarica del materiale polimerico di rivestimento della cella (quantità modesta) non riciclabile;

strutture di sostegno: le parti fuori terra delle strutture di sostegno saranno rimosse tramite smontaggio meccanico, mentre le parti interrate (pali in acciaio) verranno rimosse tramite estrazione. I materiali ferrosi verranno poi inviati ad appositi centri di recupero e riciclaggio;

materiale elettrico: le linee elettriche, i quadri elettrici, gli inverter e gli apparati elettromeccanici interni alle cabine di trasformazione e di consegna verranno completamente rimossi conferendo il materiale a piattaforme autorizzate allo smaltimento. I pozzetti elettrici verranno rimossi tramite scavo a sezione obbligata che verrà riempito poi con materiale di risulta;

cabine di trasformazione e fabbricati vari: qualora il materiale elettrico sia alloggiato all'interno di strutture prefabbricate, qualora esse non possano essere riutilizzate per altre funzioni, esse verranno completamente demolite e il materiale verrà smaltito presso impianti di recupero e riciclaggio inerti da demolizione (rifiuti speciali non pericolosi). Qualora le cabine prevedano platee in calcestruzzo, si procederà con la frantumazione di queste ultime, con asportazione e conferimento dei detriti a ditte specializzate per il recupero di inerti;

recinzione: la recinzione in maglia metallica lungo il perimetro dell'area di impianto, compresi i paletti di sostegno e i cancelli di accesso, verrà completamente smontata e i materiali verranno destinati a centri di recupero e riciclaggio di metalli;

i pilastri di supporto dei cancelli verranno demoliti ed inviati presso impianti di recupero e riciclaggio inerti da demolizione (rifiuti speciali non pericolosi);

strada interna: la pavimentazione in misto stabilizzato verrà rimossa tramite scavo superficiale per uno spessore di qualche decina di centimetri e successivamente il materiale verrà smaltito presso impianti di recupero e di riciclaggio di inerti da demolizione;

siepe e piante perimetrali di mitigazione: al momento della dismissione, in funzione delle future esigenze e dello stato di vita delle singole piante della siepe a mitigazione, le stesse potranno essere smaltite come sfalci, oppure mantenute in sito o cedute ad appositi vivai della zona per il riutilizzo;

ripristino vegetazionale delle aree occupate dall'impianto: una volta completata la dismissione dell'impianto si provvederà a riabilitare le zone soggette che hanno subito una modifica rispetto alle condizioni ante operam e a conservare, quindi, l'integrazione paesaggistica dell'area interessata dalle modifiche;

le azioni necessarie si possono riassumere in:

- trattamento dei suoli: Consiste inizialmente in una stesura di terreno vegetale proveniente da cumuli precedentemente recuperati dall'area di impianto e seminati. Successivamente si procederà con una compattazione del suolo secondo le classiche tecniche agronomiche;
- semina dei terreni con specie erbacee con elevate capacità radicanti in modo da fissare il suolo e rigenerarlo;

in questo modo si otterrà un'adeguata continuità della copertura vegetale; la superficie, resa più sensibile dai lavori di cantiere, verrà quindi protetta dai fenomeni di erosione e verrà favorita una "ricolonizzazione" naturale dell'area senza l'intervento dell'uomo;

si prevede quindi che nel giro di una stagione il sito tornerà completamente allo stato ante operam ritrovando le stesse capacità di utilizzo e di cultura che aveva prima dell'installazione dell'impianto;

verifica di conformità con la normativa nazionale in materia di energie rinnovabili

in relazione al D.Lgs. 199/2021 e smi, dall'analisi svolta emerge che l'area di impianto ricade all'interno di aree idonee ai sensi della lett. c-ter punto 1 del comma 8 dell'art. 20, in quanto ricade pienamente all'interno del buffer di 500 metri dalle aree industriali, definite dal PSC

del Comune di Medicina e denominate "Ambiti produttivi e terziari sovracomunali di sviluppo esistenti";

inoltre, l'impianto rientra nella definizione di aree idonee secondo l'art. 20, comma 8 lett. c-quater), in quanto ricade all'esterno del buffer di 500 metri da beni tutelati, ai sensi della parte seconda del Codice del paesaggio, e da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 136 del medesimo Codice;

in relazione alla verifica degli ambiti di tutela ex lege del D. Lgs. 42/2004, emerge che gli interventi in progetto sono esterni ad aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 142, fatto salvo per gli attraversamenti del collegamento elettrico dei torrenti tutelati Centonara e Quaderna e per una piccola porzione di territorio a nord est dell'area di impianto, prossima al Torrente Fossadone, interessati dalle tutele dell'art. 142 del succitato decreto;

verifica di conformità con la normativa regionale in materia di energie rinnovabili

il progetto è conforme agli obiettivi stabiliti dal Piano Energetico Regionale (PER, approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa 111/2017), in quanto coniuga l'esigenza di produzione agricola/zootecnica con la generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile;

il progetto è in linea con i criteri localizzativi dettati dalla Delibera n. 125 del 23/05/2023 con la quale la Regione ha aggiornato i criteri per la corretta localizzazione degli impianti fotovoltaici a terra rispetto ai criteri dettati dalla Delibera n. 28 del 2010, al contempo tutelando i terreni coltivati, il paesaggio e l'ambiente circostante;

il progetto potrà interessare il 100% delle superfici con le strutture tecnologiche della centrale fotovoltaica (che sia il classico impianto con le strutture fisse disposte al suolo oppure agrovoltaico), purché si eviti qualsiasi intervento che non consenta il completo ripristino agricolo del suolo, al termine del ciclo di vita dell'impianto energetico;

le strutture che verranno installate saranno di tipo rimovibile, mentre le fondazioni previste verranno rimosse in seguito alla dismissione dell'impianto, ripristinando il sito alle condizioni ante-operam;

il Settore agricoltura sostenibile della Regione Emilia-Romagna, tramite lettera con protocollo PG/2024/1378603.E del 18/12/2024, ha comunicato, a valle delle procedure di controllo, espletate in accordo con quanto previsto dalla DGR

693/2024, quanto segue:

- da quanto emerso dalla consultazione della banca dati dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole, per le particelle catastali indicate nella documentazione fornita è desumibile una conduzione agricola;
- le particelle catastali indicate nella documentazione fornita e afferenti alla realizzazione dell'impianto NON risultano interessate da nessuna delle coltivazioni certificate indicate nell'allegato tecnico della Delibera n. 693/2024;
- tale condizione risulta verificata anche nei tre anni precedenti la comunicazione pervenuta;

non sono stati rilevati motivi in contrasto con le normative del PTPR che impediscano la realizzazione del cavidotto, a patto di rispettare gli indirizzi a tutela degli elementi individuati come "elementi delle centuriazioni", ai sensi del comma 11 dell'art. 21 del PTPR;

in relazione alla Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e ad altre aree naturali protette, il progetto in esame è completamente esterno e notevolmente distante dalla perimetrazione di tali aree e non risulta pertanto soggetto alla disciplina dei piani di gestione degli stessi. Pertanto, non sono riscontrati elementi di incoerenza tra il progetto e le aree tutelate qui analizzate;

in relazione alla pianificazione comunale (PSC), l'area di impianto è zonizzata come AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 5.6.9) ed è ricompresa all'interno della distanza di 500 metri da una zona ASP - Ambiti produttivi e terziari sovracomunali di sviluppo esistenti (art. 5.2.6);

essendo l'area oggetto d'intervento classificata a potenzialità archeologica di livello 2 (vedi la relazione "23053.MDC.PD.R.25.00 - Documento di assoggettabilità alla verifica preventiva dell'interesse archeologico VPIA" e la tavola allegata "23053.MDC.SA.T.23.00) e comportando scavi con profondità superiori a 50 cm con grandi movimentazioni di terra con superfici superiori a 5.000 mq, il proponente effettuerà a propria cura e spese i sondaggi preliminari in accordo con la Soprintendenza Archeologica;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

impatti cumulativi

in relazione agli impatti cumulativi, è stata effettuata la ricognizione degli impianti FER esistenti ed autorizzati entro un buffer di 5 km dall'area di impianto in progetto per la valutazione dei potenziali impatti cumulati sulle matrici ambientali;

in relazione al consumo di suolo, considerando tutte le superfici che sono occupate dagli impianti fotovoltaici rilevati, la cui somma corrisponde a 123 ha di superficie, in un'area di raggio 5 km dai confini dell'impianto agrovoltaico "Medicina" corrispondente a 8.965 ha totali, si riscontra:

- per gli impianti che hanno già ottenuto il decreto di AU (n. DET-AMB-2023-6430 del 07/12/2023, FTV Srl), si ha un'area occupata di 11 ha per una potenza installata di 9,8 MW;

- per gli impianti in autorizzazione VIA ministeriale, un'area totale indicativa di 57 ha (superficie lorda) denominato "parco agrovoltaico e relative opere di connessione alla RTN di potenza pari a 36 MWp" nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO);

- per gli impianti in autorizzazione, vi è il solo impianto "Medicina 1 e Medicina 2" che ha superato la fase di Screening di VIA in data 19/02/2024, con atto 3240 - Det.D. R.E.R., per un'area complessiva di 16,21 ha a cui corrispondono circa 16 MWp;

- per gli impianti che hanno presentato istanza di PAUR, vi è un impianto proposto dalla società "Fossatone Solar Srl" (bollettino BURERT n. 215 del 03.07.2024), occupa circa 23,8 ha per una potenza corrispondente di 11 MWp;

quindi, sul totale di 8.965 ettari si ha un'occupazione pari al 1,37 % data dagli impianti esistenti e in fase di autorizzazione;

dal punto di vista paesaggistico, grazie alla schermatura effettuata dalla mitigazione perimetrale, l'impatto visivo sarà minimizzato. Inoltre, è importante sottolineare come l'intervento in progetto, a differenza degli altri impianti già presenti nella zona e di quelli in fase di autorizzazione, ha comunque la finalità di mantenere l'indirizzo produttivo del suolo agricolo mediante l'installazione di un impianto fotovoltaico di tipo agrovoltaico avanzato;

il paesaggio dove si inserirà l'impianto in progetto e gli altri impianti fotovoltaici è caratterizzato da uno sviluppo prevalentemente orizzontale, con appezzamenti di terreno medio grandi e presenza di edifici industriali/produttivi e una serie di ostacoli naturali che impediscono la visuale e appiattiscono ulteriormente la percezione prospettica degli spazi. Di conseguenza, le opere saranno difficilmente visibili da questa zona, a meno che non ci si trovi ad una distanza molto ravvicinata dall'impianto, dove però l'effetto cumulo chiaramente scompare;

atmosfera

gli impatti sulla componente sono da ricondursi principalmente alla fase di realizzazione e dismissione. Le attività previste per la fase di cantiere all'interno dell'area di impianto, per le quali viene prevista una movimentazione di terre e rocce da scavo, sono lo scotico e livellazione del terreno e le opere idrauliche, consistenti nella realizzazione di un canale lungo il perimetro compreso tra la viabilità interna e la recinzione;

il materiale di risulta degli scavi riutilizzabile in cantiere verrà depositato provvisoriamente in prossimità della stessa area di lavoro o in apposite aree dedicate. Ciascuna area avrà una dimensione di circa 600 mq e il cumulo di materiale temporaneamente accatastato non supererà i 2 m di altezza; inoltre, verrà coperto per evitare una sua dispersione o sollevamento di eventuali polveri;

per il cavidotto interrato si procederà in sottofasi di realizzazione rappresentate da: taglio dell'asfalto mediante fresa; posa e copertura e finitura con benna meccanica e asfaltatrice;

relativamente ai contributi di particolato PM10, la quantificazione delle emissioni polverulente è stata effettuata applicando la metodologia indicata nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" della Regione Toscana;

il massimo carico emissivo stimato ammonta a 878 g/h di particolato emesso e coincide con la fase di sistemazione del

terreno, mentre il contributo orario minimo risulta pari a 83 g/h derivante dalla realizzazione del cavidotto di adduzione alla stazione Colunga;

sono stati quindi valutati gli effetti di tali emissioni sui ricettori, in funzione dei giorni di attività delle varie fasi, che durano in genere meno di 100 giorni (la posa del cavidotto di collegamento con la Stazione Colunga ha una durata compresa fra 100 e 150 giorni);

sono stati individuati 3 recettori maggiormente esposti alle emissioni polverulente durante la fase di cantiere:

- recettore 1, posizionato a est dell'area di impianto, ad una distanza di circa 80 metri dalle zone soggette a lavorazione;

- recettore 2, posizionato a ovest dell'area di impianto, ad una distanza di circa 35 metri dalle aree coinvolte nelle lavorazioni;

- recettore 3, paragonabile al recettore 1 per distanza dall'area di cantiere e di impianto;

risultando paragonabili, le conclusioni elaborate per il recettore 1 saranno considerate valide anche per il recettore 3. Sono stati inoltre individuati, lungo il tracciato di connessione, i recettori maggiormente esposti (entro 50 m) alle lavorazioni durante la fase di realizzazione del cavidotto AT di connessione alla SE satellite 132/36 kV dell'esistente SE "Colunga";

impatti in fase di realizzazione e di dismissione

per alcune fasi di cantiere la distanza tra l'area di lavorazione e il recettore è inferiore ai 100 metri, sarà quindi necessario adottare misure mitigative atte a rispettare i valori limite di emissione stabiliti dalle Linee Guida ARPAT;

in particolare:

- nel caso in cui la distanza sia compresa tra 50 e 100 metri dai recettori, le fasi di cantiere coinvolte comprendono la realizzazione della viabilità, la sistemazione del terreno, e la realizzazione dei cavidotti BT/36 kV interni all'area d'impianto;

- in una fascia inferiore ai 50 metri dai recettori, sono previste la realizzazione della viabilità, la sistemazione del terreno, la realizzazione della control room, la realizzazione della cabina ad uso generico, la realizzazione dei cavidotti BT/36 kV interni all'area d'impianto e la realizzazione del cavidotto di collegamento cabina di smistamento-SE satellite;

tuttavia, è importante sottolineare che le emissioni generate durante questa fase risultano essere conformi ai limiti stabiliti dalle Linee Guida ARPAT per attività con una durata compresa tra 100 e 150 giorni all'anno e una distanza sorgente-recettore inferiore ai 50 metri. In particolare, il valore delle emissioni, pari a 82,9 g/h nella fase di realizzazione del cavidotto, risulta inferiore al limite precedentemente menzionato, fissato a 90 g/h, motivo per cui non sono necessarie misure di mitigazione durante questa fase;

le misure di mitigazione contenute nelle Linee Guida ARPAT e che saranno messe in campo per limitare gli impatti sui recettori individuati sono:

- costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulizia ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- copertura con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- bagnatura periodica o copertura con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) dei cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- innalzamento di barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
- evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;

- convogliamento delle arie di processo in sistemi di abbattimento delle polveri, quali filtri a maniche, e copertura e inscatolamento delle attività o dei macchinari per le attività di frantumazione, macinazione o agglomerazione del materiale;

tali misure potranno mitigare i potenziali impatti derivanti dal superamento, in alcuni casi, dei limiti definiti dalle Linee Guida ARPAT;

per la fase di dismissione, rispetto alla fase di costruzione, si prevede il passaggio di un numero inferiore di mezzi camionabili e di conseguenza una movimentazione di polveri e microparticelle più limitata;

in fase di esercizio la componente atmosferica non subirà alcun impatto negativo in quanto l'impianto fotovoltaico non comporta alcuna emissione in atmosfera. Al contrario, l'impianto consentirà di immettere all'interno della RTN una quantità di energia pulita stimata pari a 26.884.109 kWh/anno e allo stesso tempo eviterà l'emissione in atmosfera di circa 13.860 ton CO2/anno e di circa 485.000 ton CO2 nell'arco della vita dell'impianto, corrispondenti a circa 13.500 utenze domestiche della regione Emilia-Romagna;

essendo un impianto di tipo agrovoltaico avanzato, durante la fase di esercizio verranno svolte delle attività di conduzione delle coltivazioni che potranno provocare l'eventuale emissione di polveri in atmosfera; tuttavia, queste sono paragonabili alle medesime attività di conduzione agricola che ad oggi vengono già svolte sulle aree in analisi;

ambiente idrico superficiale e sotterraneo

l'impianto è localizzato a sud della località Fossatone, tra il Torrente Quaderna a ovest e il Torrente Gaiana a est, che fanno parte del reticolo principale; è inoltre adiacente allo Scolo Fossa Brolla che lo delimita a est;

è stata verificata la compatibilità idraulica dell'intervento, ed in particolare che l'impianto agrivoltaico in progetto ricade per il PGRA, in aree di pericolosità:

- P1 e P2 per quanto riguarda il reticolo principale;

- P2 e P3 per quanto riguarda il reticolo secondario;

l'unica eccezione per il Reticolo idrografico Principale (RP) riguarda l'attraversamento del T. Quaderna dove il tracciato di connessione oltrepassa un'area di pericolosità P3, secondo quanto perimetrato dal PGRA con le mappe aggiornate a luglio 2024. L'attraversamento del T. Quaderna è previsto che avvenga tramite tecnica no-dig (TOC);

non essendo disponibili in archivio dati sito-specifici dell'area in esame con riferimento alle alluvioni del maggio 2023 (tiranti e portate nelle aree esondate, portate nei corsi d'acqua e cause certe degli eventi di piena), le simulazioni idrauliche sono state effettuate utilizzando come forzanti portate con tempo di ritorno di 200 anni, come da indicazioni nel paragrafo 4.2 dell'allegato 9 della relazione di piano del PSP " ... Oltre che per la portata di piena di riferimento, le simulazioni idrauliche devono essere condotte anche considerando come forzanti portate con tempi di ritorno superiori (al massimo pari a 200 anni), concordati con le Amministrazioni competenti, qualora necessario ai fini della completa valutazione dei fenomeni di interesse. ...". Il richiamo della norma sopra indicato è relativo alla compatibilità idraulica dei ponti ma è stato utilizzato come base per l'esecuzione del modello in quanto la normativa non identifica una portata di riferimento per la valutazione di compatibilità idraulica di altre opere;

lo studio idraulico ha analizzato i seguenti corsi d'acqua di competenza della Regione o del Consorzio della Bonifica Renana:

- Torrente Quaderna (Regione Emilia-Romagna)
- Torrente Gaiana (Regione Emilia-Romagna)
- Fosso Brolla (Consorzio della Bonifica Renana)
- Fosso Grande (Consorzio della Bonifica Renana)
- Fosso dell'Acqua (Consorzio della Bonifica Renana)
- Scolo Fossadone (Consorzio della Bonifica Renana)

il Consorzio di Bonifica Renana ha fornito i parametri delle curve di possibilità pluviometrica (a,n) per diversi tempi di

ritorno (10,25,50 e 100), i bacini imbriferi e i percorsi dei canali;

i valori delle portate di picco utilizzate sono quelle presenti nei documenti ufficiali redatti dall'Autorità di bacino e quelle ricavate dai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Renana;

i tratti dei corsi d'acqua indagati si sviluppano per circa 2,5 Km di cui 600 m a monte e 1 Km a valle dell'area dell'impianto. Le sezioni di chiusura sono situate 500 m a valle della SP 232. È stato utilizzato il DTM 1x1 del MASE come base per la modellazione del corso d'acqua in moto permanente e bidimensionale;

la modellazione in moto permanente mostra l'estensione delle aree allagate dai canali di competenza regionale e consortile;

i canali di competenza regionale non risultano avere un sovralzato arginale tranne che per 1 cm in una sezione del Gaiana, distante 2,5 km dall'area di impianto. I canali consortili (Brolla, dell'Acqua e Fossadone) invece risultano avere una sezione idraulica insufficiente per il deflusso delle acque con tempo di ritorno 200 anni;

è stata quindi svolta una modellazione bidimensionale ante operam delle aree pianeggianti comprese tra i canali consortili. L'area di impianto risulta essere quasi totalmente allagata. Il battente nella zona allagata è dell'ordine di circa 0,10 m con punte di circa 0,15 m nelle aree limitrofe al canale. Mediamente la velocità è dell'ordine di 0,10-0,15 m/s con punte di circa 0,3 m/s nelle aree presso il corso d'acqua;

le uniche opere in progetto che andrebbero ad interferire con la quota di piena sono i pali di sostegno dei tracker fotovoltaici, per cui è stato ridotto l'interasse dei pali di sostegno degli inseguitori solari rispetto a quanto previsto in prima istanza, anche se risultano essere di dimensioni ridotte e non incrementano notevolmente il battente;

inoltre, è stato introdotto uno strato di rilevato per i cabinati containerizzati e nuove platee di fondazioni: le cabine di impianto risultano essere rialzate di 50 cm dal

piano campagna. La volumetria dei rilevati delle cabine potrebbe incrementare il battente di pochi centimetri, non andando comunque ad interferire con le cabine stesse;

nel caso di massima inclinazione e di minima distanza dal piano di campagna, i pannelli raggiungeranno una distanza da terra pari a 2,10 m, non andando ad interferire con la quota di piena. Il franco tra la quota di piena e l'intradosso del pannello risulterebbe infatti superiore ad 1 m;

il cavidotto di connessione risulterà essere prevalentemente interrato non andando ad interferire e modificare le quote di piena;

il progettista delle opere relative all'impianto agrivoltaico, in base ai risultati dello studio idraulico e alle modalità di posa del tracciato del cavidotto di connessione ha asseverato che la realizzazione del progetto comporta un'accettabilità o un non aumento del rischio residuo;

è stato anche verificato che l'area di impianto, e in particolare parte del mappale 231 del foglio 152, risulta allagata secondo la cartografia del Piano Speciale Preliminare redatto ai sensi della legge 31 luglio 2023, n. 100, articolo 20-octies, comma 2, lettera c);

come richiesto nelle norme del Piano Speciale Preliminare, è stato fornito lo Studio di fattibilità delle alternative progettuali;

riguardo all'invarianza idraulica, come da parere tecnico del Consorzio di Bonifica, è stato modificato il sistema di laminazione, con un adeguamento della profondità delle cunette, portandole da 0,1 m a 0,5 m di scavo e ad un parziale riempimento con materiale ghiaioso;

questa modifica ha consentito di ridurre il numero delle canalette longitudinali sparse all'interno dell'area di impianto, tuttavia, il volume degli scavi è aumentato rispetto a quanto presentato in prima istanza. Di conseguenza, sono stati aggiornati i volumi di scavo contenuti nei documenti correlati;

il reticolo idrico superficiale che interessa l'area di impianto è di tipo minore, ossia lungo il lato est dove scorre il canale del consorzio di bonifica "Fossa Brolla";

per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche all'interno dell'area d'impianto è attualmente presente un solo fosso in direzione Ovest-Est, con un'area di 0,3 mq/ml;

perimetralmente è presente un canale sul lato est dell'area, la fossa Brolla, che raccoglie le acque provenienti dal campo e le recapita a valle nello scolo Fossatone;

i due scoli non subiranno modifiche planimetriche del percorso;

la rete di drenaggio verrà suddivisa in 2 parti:

- zona a Nord del fosso interno all'area di impianto con superficie di 7,30 ha;
- zona a Sud del fosso interno all'area di impianto con superficie 11,75 ha;

post operam, il punto di recapito delle acque interne al campo fotovoltaico rimarrà inalterato rispetto allo stato di fatto;

la superficie totale impermeabile, arrotondata per eccesso, è pari a 4,1 ha;

per garantire il principio di invarianza idraulica sarà necessario:

- rimodulare la superficie topografica mediante limitate modifiche del profilo del terreno andando a creare un sistema di cunette blande in direzione nord-sud, parallele alla linea di posa dei tracker. Queste cunette saranno posizionate ogni 10 file di tracker. Il minimo viene in corrispondenza della linea di posa dei pali di supporto dei pannelli e il massimo in corrispondenza della mezzeria tra due file di pali. I terreni adiacenti alla cunetta dovranno essere raccordati all'opera con adeguata pendenza in modo tale che le acque defluiscano verso essa. Le cunette sotto i tracker avranno un'area di 1,35 mc/ml e saranno previste alla sommità finale di ogni dieci file di tracker. La profondità massima della cunetta in corrispondenza del palo sarà di 50 cm e la

sua larghezza sommitale sarà pari all'interasse dei pali, ovvero 5,40 m. Le cunette sotto i tracker scaricheranno le acque nelle canalette poste a bordo strada. Per evitare l'erosione al piede dei pali dei tracker verrà posizionato uno strato di ghiaia di 10 cm (0,07 m³/ml) riducendo il volume disponibile;

- realizzare, lungo le strade interne all'impianto, una canaletta laterale in terreno naturale;
- adeguare le dimensioni del fosso interno all'impianto con quelle delle canalette a bordo strada. La superficie del fosso passerà da 0,30 mq/ml a 0,37 mq/ml, ribassando il fondo di circa 10 cm;

il volume di laminazione totale è pari a 4.593,10 mc > del volume necessario pari a 2.050 mc;

partendo dall'orografia del terreno, è stato individuato il punto di scarico del sistema di drenaggio dell'area di progetto, in corrispondenza dell'immissione del fosso esistente interno all'area di impianto con lo scolo Fossa Brolla. Lo scarico avverrà per gravità mediante l'utilizzo di una paratoia o con il sistema di sollevamento in funzione delle quote del recapito finale. La portata massima scaricabile dall'area d'impianto è stata calcolata come 10 l/s per ettaro di area impermeabile, ovvero 41 l/s;

le due zone di drenaggio portano le acque verso il fosso interno all'area d'impianto, che verrà adeguato alle dimensioni delle canalette in progetto come indicato nei paragrafi precedenti. Tale fosso, successivamente, scaricherà le acque raccolte verso la fossa Brolla localizzata ad est dell'area in progetto;

lo scarico del fosso interno nel canale Brolla risulta essere già esistente e non richiede la predisposizione di una nuova concessione con il Consorzio;

riguardo alle acque sotterranee, dalla lettura delle rilevazioni presso le stazioni di riferimento di Regione Emilia-Romagna (stazione 38B0), si riscontra nei pressi del sito di studio una falda superficiale posizionata a profondità maggiori a 3,00 metri. Solo in concomitanza con un evento meteorico eccezionale (maggio 2023), la falda ha

subito un picco di minima soggiacenza a -2,40 m nel giugno successivo;

impatti in fase di realizzazione

la permeabilità del terreno non verrà ostacolata con alcuna opera di impermeabilizzazione, eccetto le fondazioni per le cabine di trasformazione, di smistamento, control room e ad uso generico;

inoltre, non sono previsti scarichi di tipo industriale, ma solamente a scopo di drenaggio delle acque meteoriche per il controllo degli apporti di acqua sull'area d'impianto;

in caso di utilizzo o fuoriuscita imprevista di oli lubrificanti, essi verranno segregati e smaltiti con modalità conformi alle vigenti normative;

la magnitudo dell'impatto sulla componente Acqua risulta quindi trascurabile. La sensitività della componente Acqua risulta invece bassa. La significatività dell'impatto sulla componente Acqua è bassa;

suolo e sottosuolo

l'area è compresa in Zona sismica 2 e più dettagliatamente denominata Za "Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi". Ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto il terreno di fondazione relativo all'orizzonte A può essere classificato alla categoria "C" di cui al punto 3.2.2 delle NTC 2018;

la condizione topografica dell'area in esame, si configura nella categoria topografica di tipo T1 di cui al punto 3.2.2 delle NTC;

la soggiacenza minima della falda freatica del sito è stimabile in circa 3,0 metri;

la liquefazione è assente;

in conclusione, non si riscontrano limitazioni di carattere geologico, idrogeologico e geotecnico alla realizzazione dell'impianto agrovoltatico in progetto;

in fase di realizzazione, considerata la tipologia di attività e la tipologia dei macchinari coinvolti, la

contaminazione del sistema suolo e sottosuolo, per via di spandimenti o dispersione accidentale di oli o solventi, è improbabile. Le macchine elettriche che contengono oli sono provviste di adeguate vasche di raccolta e contenimento in caso accidentale di una loro fuoriuscita;

in ogni caso, l'area di cantiere sarà adeguatamente attrezzata ed il personale (fornito di kit antinquinamento) sarà istruito per l'esecuzione di procedure di emergenza nel caso in cui si verificano tali eventi accidentali;

a tal proposito, in caso di spargimento di combustibili, solventi o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata e trasportata alla discarica autorizzata; le porzioni di terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dal D.M. 471/99 "Criteri per la bonifica di siti contaminati";

anche per quanto riguarda il compattamento del suolo dovuto al transito dei mezzi di cantiere, l'impatto è da ritenersi trascurabile in quanto non difforme all'attuale utilizzazione del suolo. Il sito è caratterizzato da pratiche agricoli moderne e meccanizzate;

i maggiori impatti sono sostanzialmente ascrivibili alla realizzazione della viabilità di progetto e alla realizzazione degli scavi per le trincee dei cavidotti;

per quanto riguarda l'accesso al sito su larga scala, la strada risulta nel suo complesso interamente e agevolmente camionabile per il trasporto delle componenti costituenti l'impianto; la strada di Via Sabbionara risulta ad oggi già percorsa da camion diretti e in uscita dall'area produttiva di Via Sabbionara;

il cavidotto elettrico interno all'area di impianto che collegherà le cabine di trasformazione di ogni sottocampo alla cabina di smistamento verrà interrato prevalentemente sotto le strade interne all'area d'impianto;

gli scavi saranno effettuati per una sezione variabile di circa 50-70 cm, fino a circa 1 m dal piano di campagna e i rinterri, dopo la posa dei cavi, saranno effettuati in parte con sabbia e in parte con materiale di risulta;

la maggior parte del materiale scavato sarà destinato al riutilizzo interno al cantiere per i rinterri necessari, secondo le modalità previste dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

laddove si avrà del materiale in eccesso, lo si conferirà in discarica autorizzata. Non saranno create quantità di detriti incontrollate, né saranno abbandonati materiali da costruzione o resti di escavazione in prossimità delle opere;

una terza attività, che comporta impatti sul sottosuolo, è la posa dei pali di sostegno degli inseguitori solari. La profondità standard di installazione risulta pari a circa 3,1 m, ma potrà variare a seconda della specifica posizione del palo e dagli esiti delle indagini geognostiche effettuate in fase esecutiva. I pali di sostegno degli inseguitori solari saranno posati per mezzo di una macchina battipalo, tramite sistema di battitura per infissione;

i materiali inerti prodotti, che in nessun caso potrebbero divenire suolo vegetale, saranno per quanto possibile riutilizzati per il riempimento di scavi in conformità con il DPR 13 giugno 2017, n.120. e la restante parte verrà inviata in discarica;

terre e rocce

si ipotizza una movimentazione complessiva dovuto agli scavi di circa 37.800 m³ di TRS che saranno ipoteticamente gestite come di seguito:

- circa 33.200 m³ di TRS, risultate idonee ai requisiti ambientali previsti dalla normativa vigente, saranno riutilizzate direttamente nel sito di produzione allo stato naturale per le attività di rinterro e di ripristino;
- circa 4.600 m³ di TRS, risultate non idonee ai requisiti ambientali previsti dalla normativa vigente e non riutilizzabili in sito, saranno gestite come rifiuto e destinate a impianti di recupero/smaltimento esterni regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa;

le quantità dovranno essere confermate dal piano di utilizzo in cui verranno definite con esattezza le volumetrie stimate nel presente documento, la collocazione, la durata dei depositi e l'eventuale conferimento a discarica;

la gestione dei terreni contaminati e, quindi, non rispondenti ai requisiti ambientali, se presenti, verranno gestiti in accordo con la normativa vigente e saranno inviati ai centri di recupero/discarica autorizzati;

flora, fauna ed ecosistemi

il territorio, fortemente antropizzato, è caratterizzato da elementi geometrici e allineamenti tipici dei campi coltivati della Pianura Padana;

tra i campi si trovano solo pochi individui arborei che testimoniano la potenzialità della foresta in questa area. Le colture sono costituite essenzialmente da seminativi, per la maggior parte intensivi e prevedono la monocoltura (orzo, grano, barbabietola, mais) su grandi porzioni di territorio. I pochi elementi naturali sono rappresentati da siepi, filari, piccoli nuclei arborei, individui arborei sparsi, vegetazione ripariale e igrofila lungo i canali di bonifica;

la fauna del territorio in esame non si presenta eccessivamente ricca e variegata in virtù del fatto che questa porzione di territorio risulta modellata negli anni da intense attività antropiche. Le opere di bonifica hanno ridotto e frammentato le aree umide e la vegetazione ad esse collegata, riducendo così una porzione di biodiversità una volta dominante; inoltre, l'intenso sfruttamento agricolo ha eliminato le originarie foreste planiziali. Tutto ciò ha come riflesso un impoverimento e una banalizzazione delle specie faunistiche, che tuttavia mantengono una buona presenza in termini di avifauna;

in relazione agli ecosistemi. non vengono rilevate particolari aree ambientali di pregio, anzi in passato una porzione dell'area di impianto risulta essere di habitat "86.31 - Cave, sbancamenti e discariche";

i principali fattori di perturbazione, generati dalle attività in progetto durante la fase di cantiere, che sono stati considerati al fine di valutare eventuali impatti diretti o indiretti sulla componente sono le emissioni di polveri e gas di scarico dei mezzi, il rumore generato dalle attività, modifiche di assetto floristico/vegetazionale che potrebbero causare un'alterazione dell'indice di qualità della vegetazione, della flora e degli ecosistemi;

l'area in oggetto non presenta una vegetazione di particolare pregio e comunque non ingombrante, e per tali motivi l'impatto sull'agro-ecosistema può considerarsi trascurabile; dal punto di vista faunistico, le attività di cantiere richiederanno la presenza di operai, la movimentazione di mezzi e pertanto sarà necessario adottare un'adeguata cautela per ridurre al minimo l'eventuale impatto diretto sulla fauna presente nell'area, che risulta comunque minima in quanto trattasi di area agricola antropizzata;

si evidenzia che l'area di impianto è una zona povera di ecosistemi naturali e risulta priva di habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE Direttiva "Habitat" e 79/409/CEE Direttiva "Uccelli";

per la fase di dismissione sulla componente si prevedono impatti simili a quelli della fase di costruzione, principalmente collegati alla produzione di polveri e inquinanti, dovuti all'impiego di mezzi e alla movimentazione terre;

i principali fattori di perturbazione generati dall'esercizio dell'impianto che sono stati considerati sono l'occupazione di suolo, le emissioni elettromagnetiche e l'illuminazione notturna;

normalmente l'impianto risulterà completamente al buio e le luci saranno attivate dal passaggio di persone per controlli notturni;

in relazione alla componente non si ravvisano particolari criticità in quanto il nuovo ecosistema è assimilabile a quello generato dal contesto agricolo produttivo, le cui pratiche agronomiche hanno condizionato lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna, habitat) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso, limitando la naturalità e la spontaneità dello sviluppo delle specie non direttamente connesse agli scopi agricoli;

per proteggere e favorire il mantenimento di una certa permeabilità degli spostamenti della fauna selvatica di piccola taglia, la base della recinzione metallica perimetrale avrà delle aperture di dimensioni di 100x20 cm;

in merito alle dimensioni proposte dell'apertura per il passaggio della fauna locale, proponente ha dichiarato che per motivi legati alla sicurezza del sito, la realizzazione di un passaggio continuo di 30 cm lungo tutto il perimetro della recinzione si considera non attuabile; un'apertura continuativa comprometterebbe l'integrità della recinzione, rendendola facilmente violabile e aumentando il rischio di accessi non autorizzati, con conseguenti problematiche di:

- sicurezza dell'impianto, inclusi potenziali atti vandalici, furti o manomissioni;
- sicurezza delle persone non autorizzate che potrebbero accedere al sito senza le dovute precauzioni;

per rispondere comunque alle esigenze di tutela della fauna locale è stata prevista la realizzazione di aperture specifiche lungo il perimetro della recinzione. Queste aperture, con dimensioni di 1 metro di larghezza e 0,3 metri di altezza, saranno collocate a intervalli regolari di 20 metri, garantendo un passaggio adeguato per la fauna senza compromettere la sicurezza del sito;

inoltre, la messa a dimora della fascia arbustiva perimetrale contribuirà a ricreare un piccolo tassello di rete ecologica locale con inserimento di specie autoctone, fornendo supporto e rifugio alla piccola fauna stanziale o in transito;

a fine lavori, si procederà infatti al ripristino dei luoghi nella condizione ante operam, ad eccezione delle aree occupate dalle nuove installazioni quali i locali tecnici, le cui fondamenta verranno comunque demolite;

paesaggio e beni archeologici

gli ecosistemi agricoli sono caratterizzati da processi naturali che, a differenza di quanto avviene negli ecosistemi naturali, vengono definiti, controllati e modificati con continuità dall'azione dell'uomo. L'intervento in progetto è ammesso e non risulta in contrasto con gli indirizzi normativi del sistema paesistico a cui il sito appartiene;

dalla consultazione della tavola 2 del PSC comunale e del portale Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, nell'areale d'impianto risulta la presenza di superfici

definite "Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 2.2.3)";

le NTA del PSC comunale (art. 2.2.3) non limitano l'installazione di impianti fotovoltaici o l'utilizzo delle aree così definite;

nell'area e nelle immediate vicinanze sono stati ritrovati elementi di diverse età con identificazione dei siti relativi; l'area sembra non essere mai stata indagata estensivamente, ma solamente in corrispondenza dei siti sopracitati, ad ogni modo è possibile ritenere che l'area a seguito delle lavorazioni agricole anche profonde, sia stata alterata intaccando lo stato di conservazione dei ritrovamenti;

in relazione alla struttura del paesaggio si sono individuate, nel raggio di 5 km, le aree potenzialmente impattate dalla percezione dell'impianto. All'interno di tali aree si è proceduto all'individuazione di punti di percezione sensibili (beni architettonici tutelati, elementi vincolati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004). Dalle riprese fotografiche si evidenzia la scarsa percezione dell'impianto in relazione alla distanza di alcuni punti. In relazione ai punti di percezioni prossimi all'impianto, le misure di mitigazione previste attenuano la percezione dello stesso. Per tali punti si evidenzia che non sono direttamente interferiti dall'area di impianto;

i principali fattori di perturbazione generati dalle attività in progetto (fase di cantiere) che sono stati considerati al fine di valutare eventuali impatti diretti o indiretti sul sistema paesaggistico sono le modifiche morfologiche, l'uso e occupazione del suolo, le modifiche dell'assetto assetto floristico/vegetazionale e la presenza fisica di mezzi, impianti e strutture;

per limitare tale impatto l'area di cantiere verrà completamente recintata prima da una recinzione temporanea e successivamente da una maglia metallica elettrosaldata plastificata alta 2,2 metri, di colore verde, avente delle aperture in prossimità del terreno di dimensioni 100x20 cm adibite al passaggio della fauna locale di piccola taglia. Inoltre, il layout di cantiere verrà studiato in modo tale da

disporre le diverse componenti, tra cui macchinari, servizi, stoccaggi e magazzini in una zona con la minore accessibilità visiva possibile, anche se non si evidenziano punti di vista sensibili nell'area di lavoro. Il cantiere potrà essere delimitato da una serie di barriere per impedirne il più possibile la sua visibilità;

questi accorgimenti permetteranno di attenuare gli impatti visivi sul paesaggio che quindi si stimano di lieve entità e di limitata durata temporale;

per la fase di dismissione sulla componente non si prevedono impatti riportando l'area allo stato ante operam;

l'assetto floristico può essere anch'esso ripristinato allo stato precedente all'installazione dell'impianto fotovoltaico oppure potrebbe essere lasciato a seconda delle attività che il legittimo proprietario dell'area vorrà attuare;

la costruzione del parco solare comporterà l'inserimento di un diverso pattern nel paesaggio agricolo, seppur ormai abituale; la fascia perimetrale avrà la funzione di schermare visivamente le strutture interne al campo fotovoltaico. In aggiunta, fungerà anche da "cuscinetto" antirumore e antinquinamento;

l'altezza massima da terra delle opere tecnologiche, raggiungibile con un'inclinazione dei moduli fotovoltaici rispetto l'asse di rotazione di circa il 60°, è di circa a 4,25 m dal suolo. Tuttavia, tale altezza verrà raggiunta solo in determinate ore del giorno (all'alba e al tramonto del sole);

non si rilevano sul territorio particolari emergenze paesaggistiche, né luoghi di culto o frequentazione dai quali il progetto possa risultare visibile, e la superficie di impianto, esclude l'area assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i.;

è prevista la realizzazione di un impianto di arboricoltura con lo scopo di "implementare il progetto a verde" al fine di potenziare la compensazione dal punto di vista ecologico e microclimatico (isola di calore); tale integrazione ha portato ad un incremento delle superfici interessate da opere di mitigazione pari a 0.56 Ha (buffer di tutela di 150 m del

torrente Fossatone) + 0.56 Ha (fascia di rispetto dell'elettrodotto 132 kV);

la progettazione della mitigazione perimetrale ha inoltre perseguito lo scopo di adeguare il progetto quanto più possibile agli indirizzi contenuti nella scheda 4 dell'allegato 2 del RUE, tenendo pur sempre in considerazione la fattibilità tecnico-economica del progetto;

abbagliamento

nei pressi del futuro impianto agrovoltaiico, ad una distanza di circa 1,4 km in direzione sud-sud/ovest, si trova l'aviosuperficie / elisuperficie "FLYOZZANO" in Comune di Ozzano dell'Emilia, lo "Studio fenomeni di abbagliamento e circolazione aerea" fornito, rileva che lungo tutte le traiettorie di atterraggio/decollo delle piste di volo dell'aviosuperficie/elisuperficie, il pericolo di abbagliamento, ed il relativo rischio di danno oculare, verso i piloti e il personale della torre di controllo, risultano totalmente assenti;

lo studio conclude che l'impianto non determinerà alcuna problematica sulla circolazione aerea;

inoltre, la documentazione presentata contiene il Nulla osta dell'Aeronautica Militare e la verifica preliminare con asseverazione per il parere ENAC;

traffico e vibrazioni

la viabilità di accesso all'area è rappresentata dalla S.S. San Vitale, inoltre la stessa strada statale ed altre strade comunali/provinciali, saranno interessate dalla realizzazione del collegamento elettrico che si sviluppa totalmente in sede stradale;

l'accesso al sito risulta camionabile per il trasporto delle componenti di impianto ed è direttamente raggiungibile dalla Strada Via Sabbionara che collega la Strada Provinciale SP253 con la Strada Provinciale SP31. La zona è servita dall'autostrada A14/E45 e dalle uscite Bologna S. Lazzaro e Castel S. Pietro Terme;

si prevede l'impiego di autocarri con eventuale gru, trattori, autoarticolati (questi ultimi solo in accesso all'area da strade pubbliche) per il trasporto in sito di materiali quali carpenteria metallica, moduli fotovoltaici, materiale elettrico, minuteria metallica etc;

saranno presenti anche autovetture, furgoni e piccoli

autocarri con cui giungeranno in sito operai e maestranze di diversa specializzazione;

le interferenze maggiori sono rappresentate dal traffico veicolare dovuto al trasporto di materiali e persone, che comporterà un aumento di pressione sonora e produzione di polveri. Le interferenze sono valutabili come di MEDIA INTENSITÀ. Gli interventi di mitigazione consistono essenzialmente nel mantenimento di velocità moderate dei mezzi, non superiori a 30-40 km/h;

per la realizzazione del cavidotto in media tensione le strade esistenti saranno oggetto di parziale interruzione del traffico veicolare evitando per quanto possibile l'attraversamento del centro abitato di Medicina. In ogni caso, l'impatto sarà temporaneo e reversibile e il cantiere verrà gestito in modo tale da creare il minor disturbo possibile alla circolazione veicolare degli abitanti;

le misure che verranno messe in atto al fine di minimizzare gli impatti saranno: occupare, ove possibile, metà carreggiata altrimenti interrompere la circolazione per il tempo minimo necessario per la realizzazione dell'intervento; segnalare l'inizio del cantiere su tutto il percorso del cavidotto con appositi cartelli informativi a partire da 20/30 giorni prima dell'avvio dei lavori;

rumore

sono stati complessivamente individuati 3 ricettori, in particolare i ricettori 1 e 3 sono ubicati ad est ed il ricettore 2 ad ovest rispetto all'area dell'impianto. tutti i ricettori risultano ricadere in classe iii della zonizzazione acustica comunale, con limite assoluto di emissione e di immissione pari rispettivamente a 55 - 60 dba nel periodo diurno e 45 - 50 dba nel periodo notturno. il proponente evidenzia che il recettore 3 risulta paragonabile al ricettore 1 per distanza dall'area di cantiere e di impianto, pertanto, le analisi acustiche svolte per il ricettore 1 saranno considerate valide anche per il recettore 3. nelle tavole "inquadramento opere e distanze dal ricettore 1 e 2", fornite a seguito di richiesta di integrazione, sono precisate le posizioni delle sorgenti sonore dell'impianto e la distanza dai ricettori;

per la definizione dei livelli sonori esistenti è stata eseguita, in data 27 giugno 2024, una campagna di monitoraggio, consistente in 2 misure di breve durata effettuate presso i due ricettori oggetto di analisi (ricettore 1 e 2);

nella valutazione di impatto acustico previsionale è stata indicata la potenza sonora delle sorgenti acustiche dell'impianto (unità di trasformazione, cabina di smistamento e inverter di stringa);

l'impatto acustico generato dall'esercizio dell'impianto risulta rispettare tutti i limiti normativi per i due ricettori considerati: sia per il ricettore 1, sia per il ricettore 2 il contributo generato dalle sorgenti acustiche dell'impianto risulta poco significativo (sempre inferiore a 40 dba);

tra le attività di cantiere più rumorose, la fase corrispondente all'infissione dei pali di sostegno è stata considerata come la più impattante ed in particolare l'attività di una macchina battipalo per 8 ore/giorno, con un valore di potenza sonora pari a 115 dba;

l'esito della valutazione evidenzia il superamento dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale; pertanto, si prevede, prima dell'inizio dei lavori, di richiedere al comune di Medicina una deroga ai valori limite di immissione previsti dal piano di zonizzazione acustica, in accordo a quanto previsto dalla delibera di giunta regionale del 21/9/2020, n. 1197. In fase di dismissione si possono fare le stesse considerazioni relative alla fase di realizzazione;

campi elettromagnetici

è stata prodotta una analisi degli impatti cumulativi determinati dalla presenza simultanea di più elettrodotti paralleli disposti lungo il tracciato del cavidotto di connessione del progetto agrovoltaiico "Medicina";

l'impatto elettromagnetico dovuto all'installazione del solo impianto agrovoltaiico "Medicina" è considerata trascurabile, in quanto i valori calcolati per gli elettrodotti interrati sia interni alla centrale fotovoltaica che lungo strade esistenti rientrano pienamente nei limiti imposti dal DM

29/05/2008, le cui DPA sono state calcolate come predisposto dal DPCM 8 luglio 2003;

tuttavia, la presenza simultanea di più elettrodotti paralleli posati lungo il medesimo tracciato di connessione, potrebbe causare un incremento degli impatti elettromagnetici e, quindi, delle DPA per il rispetto dei limiti di qualità (3 μ T) e della soglia di attenzione (10 μ T);

lo studio dell'induzione magnetica cumulata ha indagato l'intorno dell'area di impianto per individuare altri progetti che si collegassero al medesimo punto della RTN (SE "Colunga"); si è indagato l'eventuale presenza di cavidotti in MT già presenti nel sottosuolo ed è stata ricercata la documentazione dei relativi progetti per individuare l'effettivo tracciato dei singoli cavidotti di connessione e il punto esatto di connessione alla RTN, in quanto la SE Colunga si divide in tre sezioni:

1. sezione AT 380/132 kV gestita da Terna a cui verrà collegata la futura SE Satellite 132/36 kV tramite cavidotto interrato a 132 kV;
2. futura SE Satellite 132/36 kV di gestione Terna;
3. sezione MT denominata "CP Colunga" e gestita da E-Distribuzione;

il progetto agrovoltaiico "Medicina" si collegherà alla futura SE Satellite 132/36 kV della SE "Colunga", in parte il tracciato di connessione sarà condiviso con gli altri progetti che si allacceranno alla "CP Colunga";

il tracciato dell'elettrodotta è stato suddiviso in diverse sezioni, dove ad ognuna corrisponde una variazione nel numero di elettrodotti individuati. La sezione maggiormente esposta ai campi elettromagnetici cumulativi è il tratto "D-E" dove compaiono 9 elettrodotti in parallelo, di cui 6 in MT con cavi cordati ad elica e 3 in AT con cavi unipolari posati a trifoglio;

ai sensi del DM 29/05/2008, le linee MT in cavo cordato ad elica interrate o aeree sono escluse dal calcolo delle fasce di rispetto e le relative DPA per il rispetto del limite di qualità (3 μ T), in quanto le fasce associabili hanno ampiezza ridotta, inferiori alle distanze previste dal Decreto

Interministeriale n. 449/88 e dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991;

tuttavia, le linee MT in cavo cordato ad elica sono state comunque considerate assimilandole a linee di MT in cavi unipolari disposti a trifoglio, rendendo di fatto la simulazione cautelativa. Questo approccio consente di eseguire una simulazione dei campi magnetici cumulati di tipo conservativa, sovrapponendo i loro effetti con quelli degli elettrodotti assoggettati al DM 29/05/2008;

in questo modo, è stato possibile modellizzare tutti gli elettrodotti individuati come se fossero all'interno di uno stesso scavo condiviso, mantenendo però invariate le geometrie ipotizzate da ciascun singolo produttore, sulla base dei dati ricavati dalla documentazione;

considerando di applicare la DPA di 3 m a tutto il tracciato di connessione, sono stati individuati i seguenti potenziali recettori:

- recettore 1 - via San Vitale 92/94: nei pressi del recettore 1 sarà interrato solamente il cavidotto del progetto agrivoltaico "Medicina" del Proponente Engie Aglianico, la cui DPA è nulla in quanto la profondità di posa è sufficiente per ottenere un valore del campo magnetico sul piano stradale inferiore al limite di qualità (3 μ T);
- recettore 2 - Via Olivetti 2: nei pressi del recettore 2 sarà interrato un cavidotto composto da 4 terne in MT in cavi cordati ad elica e 1 elettrodotto AT. Il cavidotto sarà disposto nel centro carreggiata, a circa 5,5 m dal fabbricato che sembrerebbe essere un deposito per attrezzature agricole e, quindi, non adibito alla permanenza stabile di persone per più di 4 ore;
- recettore 3 - Via Carlina 5: come per il caso del recettore 2, nei pressi del recettore 3 sarà interrato un cavidotto composto da 4 terne in MT in cavi cordati ad elica e l'elettrodotto di progetto. Il cavidotto sarà disposto nel centro carreggiata a circa 9 m dal fabbricato;
- recettore 4 via Carlina 12: nei pressi del recettore 4 sarà interrato un cavidotto composto da 6 terne in MT in

cavi cordati ad elica e 2 elettrodotti AT, corrispondente alla sezione più gravosa da un punto di vista degli impatti elettromagnetici del tracciato di connessione. Il cavidotto sarà disposto il più lontano possibile dal recettore, ovvero nel suo lato opposto, ad almeno 4 m dal fabbricato, rispettando così la DPA individuata pari a 3m;

- recettore 5 "Chiesa Madonna del Pilar" - incrocio tra via Fiumana Destra e via Montanara: nei pressi del recettore 5 sarà interrato un cavidotto composto solamente da 2 elettrodotti AT (quello in progetto e quello di OPR Sun 23) diretti alla SE Satellite 132/36 kV della SE "Colunga"; all'incrocio con via Montanara, 4 degli elettrodotti MT esistenti si separano dal tracciato di connessione in progetto, snellendo l'elettrodotto. Gli elettrodotti MT in progetto degli altri Proponenti si sono già separati dal tracciato in corrispondenza dell'incrocio con via Fontanazzi; pur risultando un cavidotto con un'emissione di campi elettromagnetici inferiore rispetto a quanto analizzato, si è preferito comunque allontanare il più possibile il tracciato dal perimetro della Chiesa, posizionandolo dal lato opposto della carreggiata;

tutti gli altri recettori, si trovano ad una distanza superiore di 10 m dall'asse del cavidotto. Inoltre, il tratto di tracciato soggetto maggiormente ad effetto cumulo, si trova sotto strade asfaltate esistenti lontane da agglomerati di abitazioni e che attraversano principalmente campi agricoli;

in conclusione, risulta che, lungo tutto il tracciato di connessione, è possibile rispettare la DPA di 3 m calcolata al fine di limitare l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da tutti gli elettrodotti individuati;

salute e benessere dell'uomo

in fase di cantiere e di esercizio, gli impatti potenziali sulla salute pubblica possono derivare dagli eventuali impatti del progetto sulle matrici "atmosfera" e "rumore", ai quali si rimanda per la trattazione;

alternative

sono state analizzate le alternative, compresa l'alternativa zero, la quale comporterebbe la perdita di produzione di circa 26.884 MWh/anno di energia rinnovabile ad impatto zero in grado di soddisfare la richiesta elettrica di circa 13.500 utenze domestiche dell'Emilia-Romagna;

tra le alternative tecnologiche, gli impianti con inseguitori monoassiali rappresentano il miglior compromesso tra producibilità, costi e integrazione con l'agricoltura;

in merito all'alternativa localizzativa è stata condotta un'analisi, considerando un raggio di 5 km rispetto all'area di progetto; l'alternativa di progetto rappresenta la soluzione maggiormente attuabile, rispetto alle altre analizzate, grazie a un minore impatto paesaggistico, una maggiore compatibilità con le normative di tutela e una migliore efficienza operativa;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

la proposta si colloca nelle azioni utili alla transizione energetica verso la decarbonizzazione, laddove si dà ulteriore impulso alla crescita delle rinnovabili secondo criteri di sostenibilità economica, sociale ed ambientale;

tale impianto ha impatti di natura temporanea e reversibile a seguito della dismissione a fine vita e che risulta essere semplice e rapida con recupero/riciclo della maggior parte dei componenti costituenti l'impianto;

inoltre, trattandosi di agrivoltaico, l'impianto consentirà di mantenere inalterata la fertilità dei suoli, oltre che soddisfare pienamente i requisiti minimi definiti dal MiTE nelle Linee Guida per poter definire un impianto "agrivoltaico avanzato";

in relazione alla conformità del progetto, l'area di impianto è idonea ai sensi della normativa nazionale in quanto soddisfa, nella sua interezza, le condizioni stabilite dall'art. 20, comma 8, lettera c-ter punto 1, del D.Lgs. n. 199/2021, in quanto ricade all'interno del buffer di 500 metri dalle aree industriali, definite dal PSC del Comune di Medicina e denominate "Ambiti produttivi e terziari sovracomunali di sviluppo esistenti";

il progetto è conforme agli obiettivi stabiliti dal Piano Energetico Regionale (PER, approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa 111/2017), in quanto coniuga l'esigenza di produzione agricola/zootecnica con la

generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile;

il progetto è in linea con i criteri localizzativi dettati dalla Delibera n. 125 del 23/05/2023 con la quale la Regione ha aggiornato i criteri per la corretta localizzazione degli impianti fotovoltaici a terra rispetto ai criteri dettati dalla Delibera n. 28 del 2010, al contempo tutelando i terreni coltivati, il paesaggio e l'ambiente circostante. Il progetto potrà interessare il 100% delle superfici con le strutture tecnologiche della centrale fotovoltaica (che sia il classico impianto con le strutture fisse disposte al suolo oppure agrovoltaico), purché si eviti qualsiasi intervento che non consenta il completo ripristino agricolo del suolo, al termine del ciclo di vita dell'impianto energetico;

si prende atto della nota del Settore Agricoltura Sostenibile della Regione Emilia-Romagna con PG/2024/1383700.U del 20/12/2024, nella quale, ai sensi della DGR 693/2024, ha evidenziato che le particelle catastali afferenti alla realizzazione dell'impianto non risultano essere interessate da colture certificate e che tale condizione risulta verificata anche nei tre anni precedenti;

in relazione ai vincoli e le tutele ambientali e territoriali, l'area è soggetta a tutela, nella piccola porzione a nord-est, ai sensi dell'art. 142 lett. c) "Buffer 150 m fiumi tutelati" del D. Lgs. 42/2004. In quella porzione non verranno installati manufatti, ma sarà utilizzata per l'arboricoltura;

il tracciato di connessione, lungo il suo sviluppo, attraversa, in TOC, due corsi d'acqua tutelati dell'art. 142 lett. c) del D. Lgs. 42/2004. Questo non rappresenta un vincolo ostativo alla realizzazione delle opere progettate, ma in fase autorizzativa dovranno essere ottenute le Autorizzazioni paesaggistiche per gli attraversamenti, oltre alle Concessioni idrauliche da parte dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore Coordin. tecnico sicurez. Territ. e prot. civile, Area Pianificazione e Sismica;

la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio ha dichiarato che gli immobili siti in Comune di Medicina, censiti al Catasto Terreni di detto Comune al Foglio 152 con le particelle 231, 25, 29, 34, 96, alla data odierna:

- non risultano sottoposti, né sono in corso di sottoposizione a dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo

22.01.2004 n.42 in ordine alla sussistenza di beni archeologici e architettonici;

- non sono interessati da procedure di dichiarazione di notevole interesse pubblico di competenza di questa Amministrazione, ovvero le stesse non sono state avviate ai sensi del comma 3 dell'art. 138 e dell'art. 141 del D. Lgs. 42/2004;

in relazione alla tutela della potenzialità archeologica, la Soprintendenza richiede di sottoporre le opere in progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, prevista dall'art. 1 commi 7 e segg. dell'allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023, secondo le prescrizioni di seguito indicate:

- progettazione e realizzazione di sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, tali da costituire una adeguata campionatura dell'area di progetto;
- gli scavi dovranno essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista;

si chiede pertanto di presentare, in fase di autorizzazione, un progetto della Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico (VPIA);

la Città metropolitana di Bologna ha rilevato la conformità rispetto al PTM ed inoltre ha rilevato la necessità di prevedere, rispetto alla mitigazione delle singole componenti dell'impianto, ove possibile, ulteriori accorgimenti progettuali quali, ad esempio, barriere vegetali a schermo delle cabine e scelta di prefabbricati cromaticamente idonei al contesto paesaggistico, uso di materiali drenanti naturali per la viabilità interna, come terra battuta o l'utilizzo di materiali di colore terroso o comunque amorfo, evitando inerti di cava bianchi o biancastri. Si chiede, pertanto, di presentare un elaborato di dettaglio del Progetto di Mitigazione, che preveda gli ulteriori accorgimenti sopra riportati;

il Comune di Medicina - Ufficio Pianificazione Urbanistica Edilizia e Piano Strategico, non ravvisa aspetti ostativi in merito all'intervento di realizzazione dell'impianto;

i Vigili del Fuoco hanno segnalato che nel caso in cui sia previsto l'esercizio di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011, dovranno

essere attivate le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 dello stesso DPR, secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012;

in relazione alla presenza di un Aeroporto in Comune di Ozzano Emilia, il proponente ha inserito nella sezione "Richiesta valutazione" del portale web dell'ENAV S.p.A., i dati per la valutazione dell'impianto fotovoltaico. Inoltre, il proponente ha fornito una relazione sull'abbagliamentamento in cui non si ravvisano fenomeni significativi di abbagliamentamento dell'aeroporto in oggetto;

per gli aspetti demaniali di interesse dell'Aeronautica Militare - Comando Squadra Aerea 1a Regione Aerea, il proponente ha allegato il Nulla osta acquisito;

in relazione al progetto del verde, si concorda con quanto previsto ed integrato. In merito al progetto di inserimento paesaggistico, si rimanda a quanto richiesto dalla Città Metropolitana;

in relazione ai requisiti minimi A, B, C, D ed E, delle Linee Guida del Ministero per un agrovoltaiico avanzato, si concorda con quanto proposto;

si chiede di fornire annualmente, a partire dall'avvio dell'esercizio, una relazione che descriva gli esiti dei monitoraggi previsti dalle Linee Guida del Ministero per un agrovoltaiico avanzato, in relazione ai requisiti: Fertilità del Suolo - E1; Microclima - E2; Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici - E.3;

in merito alle emissioni in atmosfera, in fase di cantiere e dismissione, l'applicazione dei valori soglia evidenzia, in alcuni casi, la "non compatibilità" per le fasi di sistemazione del terreno, di predisposizione della viabilità interna e di realizzazione e posa dei cavidotti interni all'impianto;

in particolare, viene prevista la necessità di adottare mitigazioni per rispettare i valori limite di emissione stabiliti dalle Linee Guida ARPAT nei casi in cui la distanza tra l'area di lavorazione e il recettore è inferiore ai 100 metri;

lo studio identifica le fasi di cantiere che si svolgeranno ad una distanza inferiore ai 50 metri dai recettori, denominata Fascia A, e quelle previste a distanza compresa tra 50 e 100 metri dai recettori, denominata Fascia B;

per ciascuna di tali fasce, rappresentate, vengono individuate le misure di mitigazione più idonee in relazione

alle fasi individuate come critiche;

nello specifico, le azioni mitigative finalizzate al rispetto delle soglie di emissione riguardano la riduzione delle quantità medie orarie di terreno lavorate per la sistemazione del terreno, pari a -95% in Fascia A e -86% in Fascia B, la bagnatura di quote percentuali di terreno, la riduzione della massa e la bagnatura del terreno lavorato per la realizzazione delle viabilità (solo in Fascia A) e dei cavidotti interni;

il proponente, ad integrazione, ha presentato una revisione dello studio delle emissioni in fase di cantiere e ha introdotto una ulteriore fascia - Fascia C - di cui tuttavia non vengono indicate le dimensioni e per la quale si rimanda alla tabella 8.3, che risulta però essere relativa ai limiti in g/h per la Fascia B. Per la Fascia C viene prevista, come misura mitigativa, esclusivamente la bagnatura del terreno scavato e della viabilità di cantiere non asfaltata;

in relazione agli impatti sulla componente visto la temporaneità della fase di cantiere e le mitigazioni adottate, non si prevedono impatti significativi negativi. Tuttavia, in relazione alla presenza di tre recettori residenziali si rileva che nella Tabella 10-1 Misure di mitigazioni applicate, si evidenzia che l'efficacia delle mitigazioni non sia stata correttamente valutata, in particolare si evidenzia che l'applicazione di certe misure di mitigazioni previste, porterebbero ad un forte rallentamento dei lavori ed a una difficile gestione delle attività di cantiere e quindi, di fatto, non applicabili. Si raccomanda quindi, per la successiva fase autorizzativa, di implementare un adeguato sistema di mitigazione e controllo della polverosità generata dalle lavorazioni di cantiere, sia nell'area dell'impianto sia durante la posa del cavidotto esterno, utilizzando le misure e le buone pratiche di gestione indicate nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale";

in relazione alla fase di esercizio si evidenzia che l'impianto in fase di esercizio avrà un impatto positivo conseguentemente al risparmio di emissione di gas climalteranti per la produzione di energia elettrica e non genererà emissioni significative di inquinanti o polveri;

per quanto riguarda la gestione delle acque superficiali si prende atto delle analisi effettuate e delle integrazioni pervenute che hanno permesso di ritenere gli impatti sostenibili e tali da non richiedere un ulteriore approfondimento con l'attivazione della procedura di VIA;

come richiesto nelle norme del Piano Speciale Preliminare, è stato fornito lo Studio di fattibilità delle alternative progettuali, dove sono state analizzate possibili alternative localizzative, ed è stata motivata la scelta effettuata in quanto rispondente agli specifici obiettivi ambientali, gestionali ed economici, come di seguito descritto;

il Consorzio della Bonifica Renana (PG/2025/48392 del 13/03/2025) ha espresso

parere idraulico favorevole, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- si richiede la Concessione consortile per la realizzazione del cavidotto, in riferimento alle interferenze individuate, e per lo scarico nello scolo Fossa Brolla;
- si precisa che il proponente sarà autorizzato all'esecuzione dei lavori, interferenti con la rete di bonifica, esclusivamente solo dopo il perfezionamento degli atti, ovvero a seguito dell'assolvimento degli oneri amministrativi e della firma, degli atti stessi, da ambo le parti;
- il soggetto proprietario e gestore dovrà mantenere il sistema di laminazione approvato, prevedendo interventi per il mantenimento dell'efficienza idraulica di fossi, canalette e cunette e dei relativi dispositivi (volumi, valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione);

inoltre, il Consorzio precisa che:

- eventuali strutture dovranno essere posizionate ad una distanza minima di 10 metri dal ciglio del canale; inoltre, dovrà essere garantita la fascia di rispetto consortile di 5 metri, a partire dal ciglio stesso, la quale dovrà rimanere completamente libera;
- in occasione della dismissione dell'impianto fotovoltaico dovrà essere presentata richiesta di parere allo scrivente Consorzio per la riconversione d'uso dell'area;
- anche in fase di accantieramento (recinzione di cantiere, baracca o materiale di deposito) dovrà comunque essere mantenuta libera, da qualsiasi ingombro, la fascia di rispetto di metri 5,00 dal ciglio o dal piede della scarpata esterna del canale, in destra e in sinistra idraulica e garantito l'accesso per il transito dei mezzi consortili;

pertanto, si raccomanda che siano adottate le prescrizioni indicate dal Consorzio, in fase di Autorizzazione, poiché attinenti alla successiva fase di acquisizione dei titoli, necessari alla realizzazione dell'impianto e alla successiva gestione dello stesso;

nel merito è pervenuto anche il contributo dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile Distretto Reno, il quale evidenzia che parte dell'intervento, pur ricadendo all'interno del comprensorio di competenza del Consorzio della Bonifica Renana, interseca anche un tratto passibile di sormonto arginale per piene con tempo di ritorno 200 anni della Fossa Brolla posto immediatamente a monte del tratto demaniale dello scolo Fossatone di competenza dell'Agenzia regionale, così come mappato all'interno all'interno dell' ALLEGATO: TAVOLA "B.2 / m1" "Aree passibili di inondazione e sezioni trasversali di riferimento" dello PSAI Reno - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA - II.2 - BACINO DEL TORRENTE IDICE;

inoltre, l'area è stata oggetto di allagamenti durante gli eventi alluvionali del 2023;

l'allegato integrativo "STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA" evidenzia come l'area di impianto risulti essere quasi totalmente allagata, senza quantificare l'incremento del tirante idrico individuato considerando l'installazione dell'impianto in oggetto;

in fase autorizzativa lo studio, pertanto, dovrà essere oggetto di approfondimento e, una volta determinato l'incremento del tirante idrico, dovrà valutare anche le dinamiche di allagamento indotte che possono coinvolgere le aree limitrofe all'area di intervento, andando ad individuare, conseguentemente, le misure da adottare per evitare un incremento della pericolosità;

in riferimento alle acque sotterranee in considerazione delle modeste profondità degli scavi, si ritiene ad oggi non prevista l'interferenza dei lavori per la realizzazione del campo con la falda e pertanto non necessaria l'installazione di sistemi temporanei di abbassamento del livello della falda;

qualora in fase di cantiere per il cavidotto, nel corso della realizzazione degli attraversamenti dei canali e torrenti esistenti, sia verificata un'interferenza con la falda freatica superficiale, si raccomanda che siano verificate le eventuali autorizzazioni necessarie con gli Enti competenti

al fine di realizzare eventuali sistemi di pompaggio per l'abbassamento della stessa ed il conseguente scarico delle acque;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo, l'assetto geologico e sismico caratterizzante il sito in esame non presenta particolari elementi di criticità;

in riferimento al consumo di suolo, gli impatti possono ritenersi non significativi, oltre che temporanei, in considerazione della tipologia di impianto proposto (agrivoltaico avanzato) che permette la continuità dell'uso agricolo dell'area, e delle opere di laminazione e mitigazione proposte;

riguardo alle terre e rocce da scavo, si evidenzia che, in relazione a quanto previsto dall'art. 24 del DPR 120/2017, vengono accuratamente descritte le opere da realizzare e le modalità di scavo;

pertanto, in relazione alle terre e rocce da scavo, si raccomanda che, nella successiva fase autorizzativa, il proponente presenti l'esito del campionamento dei terreni preventivo alla cantierizzazione, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione per l'utilizzo allo stato naturale;

dovrà inoltre redigere un apposito documento in cui siano individuate le volumetrie definitive di scavo, le quantità di terre e rocce da riutilizzare, la collocazione e la durata di eventuali depositi delle terre e rocce da scavo e la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo;

in sintesi, dovrà essere cura del proponente attenersi, nella gestione delle terre e rocce da scavo, alle disposizioni contenute nel DPR 120/2017;

in relazione alla componente flora, fauna ed ecosistemi, il proponente ritiene l'impatto del progetto proposto sulle componenti temporaneo e poco significativo, l'area occupata dal futuro impianto non presenta vegetazione. In merito alla fauna non si rilevano particolari specie di interesse conservazionistico fatto salvo le specie tipiche delle aree agricole fortemente antropizzate, per cui, si ritiene l'impatto trascurabile e temporaneo, una volta conclusa la fase di cantiere con la ripresa dell'attività agricola, la fauna ripopolerà gli ambiti interessati dall'impianto;

a seguito della richiesta di prevedere un innalzamento della rete da terra di 30 cm, per tutto il perimetro dell'area, il proponente ha evidenziato alcune criticità legate a motivi di

sicurezza e sorveglianza, proponendo passaggi con dimensioni di 1 metro di larghezza e 0,3 metri di altezza, collocate a intervalli regolari di 20 metri, garantendo un passaggio adeguato per la fauna senza compromettere la sicurezza del sito; si ritiene tale misura insufficiente e si chiede di presentare, in fase di istanza di autorizzazione unica, un progetto aggiornato in cui sia prevista una recinzione, rialzata da terra, lungo tutto il perimetro, di almeno 30 cm per consentire il libero passaggio ai piccoli animali ed alla fauna minore selvatica presente sul territorio, tale recinzione dovrà essere metallica e priva di plastica;

relativamente alla componente paesaggio e beni culturali, l'area intorno all'impianto è caratterizzata da un contesto prevalentemente agricolo con presenza di un ambito produttivo ad ovest e quindi fortemente antropizzato. Tuttavia, occorre rilevare la presenza di alcuni elementi vegetali, caratterizzanti il paesaggio agricolo, rappresentati da un corso d'acqua ad est, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004. A seguito della richiesta di integrazioni, il proponente ha integrato le mitigazioni previste potenziandole con l'aggiunta di impianti arboreo-arbustive in aree non occupabili dall'impianto. Si ritiene che tali mitigazioni possano concorrere a diminuire la significatività degli impatti sulla componente paesaggistica;

in relazione alle mitigazioni si rimanda alla condizione definita dalla Città metropolitana di Bologna;

in merito alla componente traffico, l'impatto maggiore si avrà nella fase di cantiere. Tale impatto si ritiene sostenibile in relazione al contesto territoriale in cui sarà realizzato l'impianto, ambito agricolo con scarsa presenza di residenze o attività produttive ed alla temporaneità dello stesso, si ritiene quindi l'impatto non significativo;

in merito alla componente rumore, non si evidenzia alcuna criticità legata all'impatto acustico per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto. In fase di realizzazione dovrà essere richiesto al Comune di Medicina una deroga ai valori limite di immissione previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica, in accordo a quanto previsto dalla Delibera di Giunta regionale del 21/9/2020, n. 1197;

in relazione alla componente campi elettromagnetici a bassa frequenza, per il tratto dalla sezione D alla sezione E il disegno del cavidotto si basa su tre ipotesi:

1. il posizionamento delle terne appartenenti allo stesso piano orizzontale (-1 m e -1,2 m dal pc) è

stato impostato pari alla distanza reciproca di 0,25 m, come da prescrizione norme CEI;

2. il sistema di riferimento "X-Y" per l'individuazione delle coordinate di ciascuna singola fase è stato posizionato in corrispondenza del piano stradale e con l'ordinata coincidente con la mezzeria dell'elettrodotto ipotizzato;
3. l'associazione dello sfasamento tra le fasi (0° , $+120^\circ$ e $-120^\circ/+240^\circ$) del singolo cavo è avvenuta rispettando la disposizione indicata dalle linee guida del produttore di cavi Prysmian;

è possibile che la distanza reciproca tra le terne disposte sul medesimo piano sia diversa da quella effettivamente prevista dai Proponenti; l'errore possibile è considerabile nell'ordine dei ± 10 cm; inoltre, non sapendo con esattezza lo schema di posa delle fasi, è possibile che il posizionamento ipotizzato possa portare a effetti lievemente diversi;

è stato considerato che le approssimazioni elencate più sopra introducano errori accettabili nei risultati del campo magnetico indotto cumulato e nell'individuazione della relativa DPA, in quanto la normativa impone che la DPA venga approssimata per eccesso all'intero successivo;

nel circondariale all'area di impianto del progetto agrivoltaico "Medicina" sono presenti altri progetti di impianti fotovoltaici che sono stati autorizzati o che hanno presentato istanza di autorizzazione che si connettono al medesimo punto della RTN:

- Fossatone Solar;
- Chiron Energy SPV 24;
- FTV;
- Chiron Energy SPV 35;
- OPR Sun 23;
- OPR Sun 24;

quindi, è possibile che a conclusione di tutti gli iter autorizzativi, alcuni di questi progetti non vengano effettivamente costruiti, in quanto potrebbero non venire autorizzati per diverse motivazioni. Come conseguenza, non si avrà più il rispettivo cavidotto nella sezione di tracciato analizzata in questo studio, risultando così di entità minore rispetto ai risultati qui prodotti;

per ognuno dei progetti di cui sopra sono state analizzate le

principali caratteristiche tecniche individuate per gli elettrodotti interrati e il relativo punto di connessione alla RTN. I dati del cavidotto riguardante il progetto Chiron Energy SPV 35 sono stati ipotizzati, in quanto non è stato possibile accedere alla documentazione allegata al progetto. Rimangono ipotizzate le informazioni riguardanti la tipologia di cavo, il quale è stato equiparato a quello del progetto Fossatone Solar;

la simulazione condotta mostra che, pur essendoci la compresenza di 9 terne di cavi entro lo stesso scavo, viene superato di poco il valore di attenzione dei 10 μT in corrispondenza del livello del piano stradale; è stato calcolato in dettaglio l'andamento del valore dell'induzione magnetica rispetto a diverse altezze dal piano stradale, ossia +0/+0,50/+1,00/+ 1,50 m;

in conclusione, lo studio degli impatti cumulativi ha condotto all'individuazione di una DPA pari a 3 m dall'asse della posa del cavidotto affinché il valore dell'induzione magnetica cumulativa rientri nei limiti di qualità (3 μT). Il valore di induzione magnetica cumulativo potrebbe essere eventualmente ridotto distanziando maggiormente le terne tra loro e, quindi, allargando lo scavo di posa oppure utilizzando una schermatura apposita annidata all'interno dello scavo di posa;

inoltre, occorre tenere ben presente che in questo studio non è stato considerato l'effetto positivo di riduzione del campo magnetico dovuto alla presenza del materiale di riempimento dello scavo del cavidotto, la cui presenza funge da schermo naturale, abbassandone i suoi valori;

osservando una DPA di 3 m dall'asse di scavo del cavidotto, con le ipotesi viste, è possibile rispettare il valore limite di qualità imposto dalla normativa;

si ritiene che il progetto non determini impatti significativi a condizione che:

- la DPA associata ad ognuna delle n.3 cabine di trasformazione in progetto sia estesa a 6,5 metri a partire dalle mura perimetrali;
- all'interno delle estensioni delle DPA, associate alle cabine di trasformazione e smistamento, alle linee elettriche interne all'impianto agrivoltaico e al cavidotto che collega la cabina di smistamento agli stalli della futura Stazione Elettrica satellite 132/36 kV in progetto, non siano presenti aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi

attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere;

in relazione alla componente salute e benessere dell'uomo, vista la documentazione presentata, qualora vengano seguite le indicazioni progettuali proposte, si valuta che il progetto non determini impatti ambientali negativi significativi, rimandando alle valutazioni fatte in merito alle componenti atmosfera, rumore e campi elettromagnetici;

in relazione alle alternative, si prende atto dell'esame svolto in riferimento alla necessità dell'analisi di una possibile localizzazione alternativa dell'impianto come richiesto dal PSP a causa dell'allagamento di una porzione dell'area nel maggio 2023;

come richiesto nelle norme del Piano Speciale Preliminare, è stato fornito lo Studio di fattibilità delle alternative progettuali, dove sono state analizzate possibili alternative localizzative, premettendo che la proposta progettuale presentata è stata definita perseguendo specifici obiettivi, quali:

- contenere l'estensione delle opere, minimizzando l'occupazione di territorio;
- evitare, o ridurre al minimo, l'interferenza con aree di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico, garantendo la salvaguardia dei beni e del patrimonio culturale.
- evitare, per quanto possibile, l'utilizzo di aree urbanizzate o interessate da futuri sviluppi urbanistici, riducendo conflitti d'uso e impatti su aree ad alta densità;
- garantire il regolare esercizio e manutenzione dell'impianto e delle opere connesse, assicurando la durabilità e l'efficienza dell'infrastruttura nel tempo;
- preservare l'uso preesistente del suolo, favorendo interventi compatibili con le condizioni attuali e con gli obiettivi di transizione ecologica ed energetica stabiliti a livello nazionale;

in particolare, si concorda con quanto valutato in merito, l'alternativa zero comporterebbe la non realizzazione dell'impianto determinando il venir meno del contributo che l'impianto in progetto apporterà al raggiungimento dell'obiettivo di crescita delle fonti rinnovabili previsto dalle direttive in materia di pianificazione energetica

delineate sia a livello europeo che nazionale;

in relazione all'alternativa localizzativa, l'area è stata individuata confrontando diverse aree che rispondessero ai criteri localizzativi come: esclusione delle aree non idonee, assenza di tutele e vincoli ambientali e territoriali, minor presenza di elementi o recettori sensibili. Si concorda quindi con la valutazione effettuata;

in merito alle alternative tecnologiche e dimensionali si prende atto di quanto considerato e valutato;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2025.0414747 del 28 aprile 2025, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

dal punto di vista procedurale si precisa che, una volta concluso il presente procedimento con la Determina regionale, il proponente dovrà adeguare gli elaborati progettuali al fine del rilascio da parte di ARPAE AACM dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003;

l'avvio/ripresa del procedimento di autorizzazione unica è pertanto subordinato alla presentazione del progetto integrato, oggetto della presente valutazione e aggiornato in risposta alle condizioni ambientali individuate;

si ricorda che in fase autorizzativa dovranno essere ottenute le Autorizzazioni paesaggistiche per gli attraversamenti, oltre alle Concessioni idrauliche da parte dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore Coordin. tecnico sicurez. Territ. e prot. civile, Area Pianificazione e Sismica;

il progetto denominato "Impianto agrivoltaico Medicina con potenza di picco 16,08 MWp" localizzato nei comuni di Medicina, Budrio e Castenaso (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. si chiede di presentare, in fase di autorizzazione, un progetto della VPIA che preveda le seguenti condizioni:
 - a. sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, tali da costituire una adeguata campionatura dell'area di progetto;
 - b. scavi da effettuare con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista;
2. si chiede di presentare, in fase di istanza di autorizzazione unica, un progetto aggiornato in cui sia prevista una recinzione, rialzata da terra, lungo tutto il perimetro, di almeno 30 cm per consentire il libero passaggio ai piccoli animali ed alla fauna minore selvatica presente sul territorio, tale recinzione dovrà essere metallica e priva di plastica;
3. si chiede di presentare, in fase autorizzativa, un elaborato di dettaglio del Progetto di Mitigazione, che preveda ulteriori accorgimenti progettuali quali, ad esempio, barriere vegetali a schermo delle cabine e scelta di prefabbricati cromaticamente idonei al contesto paesaggistico; uso di materiali drenanti naturali per la viabilità interna, come terra battuta; l'utilizzo di materiali di colore terroso o comunque amorfo, evitando inerti di cava bianchi o biancastri;
4. in merito alla compatibilità idraulica, l'allegato integrativo "STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA" evidenzia come l'area di impianto risulti essere quasi totalmente allagata, senza quantificare l'incremento del tirante idrico individuato considerando l'installazione dell'impianto in oggetto; in fase autorizzativa lo studio, pertanto, dovrà essere oggetto di approfondimento e, una volta determinato l'incremento del tirante idrico, dovrà valutare anche le dinamiche di allagamento indotte che possono coinvolgere le aree limitrofe all'area di intervento, andando ad individuare, conseguentemente, le misure da adottare per evitare un incremento della pericolosità;

5. si chiede di fornire annualmente, a partire dall'avvio dell'esercizio, una relazione che descriva gli esiti dei monitoraggi proposti, come previsto dalle Linee Guida del Ministero, per un agrovoltaiico avanzato, in relazione ai requisiti: Fertilità del Suolo - E1; Microclima - E2; Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici - E.3.;
6. per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico, in fase autorizzativa il progetto dovrà prevedere che:
 - a. la DPA associata ad ognuna delle n.3 cabine di trasformazione in progetto sia estesa a 6,5 metri a partire dalle mura perimetrali;
 - b. all'interno delle estensioni delle DPA, associate alle cabine di trasformazione e smistamento, alle linee elettriche interne all'impianto agrivoltaiico e al cavidotto che collega la cabina di smistamento agli stalli della futura Stazione Elettrica satellite 132/36 kV in progetto, non siano presenti aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

1. in riferimento alla compatibilità idraulica dell'opera, si raccomanda che siano adottate le prescrizioni indicate dal Consorzio, in fase di Autorizzazione, poiché attinenti alla successiva fase di acquisizione dei titoli, necessari alla realizzazione dell'impianto e alla successiva gestione dello stesso;

2. in riferimento alla prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/2011, dovranno essere attivate le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012;

nella sezione "pareri" nella banca dati delle valutazioni ambientali, è consultabile i contributi degli

Enti contenenti indicazioni, di natura non ambientale, da prendere in considerazione per la successiva fase autorizzativa;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

1. in riferimento alla componente atmosfera, si raccomanda, per la successiva fase autorizzativa, di implementare un adeguato sistema di mitigazione e controllo della polverosità generata dalle lavorazioni di cantiere, sia nell'area dell'impianto sia durante la posa del cavidotto esterno, utilizzando le misure e le buone pratiche di gestione indicate nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale";

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale.

Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;

- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 giugno 2024 n. 1276 del “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024”;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 “Piano Integrato delle Attività e dell’Organizzazione 2024-2026. Approvazione” come aggiornata dalle deliberazioni di Giunta regionale 01 luglio 2024 n. 1453, 04 novembre 2024 n. 2065 e 02 dicembre 2024 n. 2251;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 “PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio”;
- la deliberazione di Giunta regionale 08 luglio 2024 n. 1639 “Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta Regionale”;
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell’Ambiente”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 “Proroga incarichi dirigenziali nell’ambito della Direzione Cura del Territorio e dell’Ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e

diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Impianto agrovoltaiico Medicina con potenza di picco 16,08 MWp” localizzato nel comune di Medicina e con le opere connesse nei Comuni di Budrio e Castenaso (BO) proposto da Engie Aglianico S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

- 1. si chiede di presentare, in fase di autorizzazione, un progetto della VPIA che preveda le seguenti condizioni:

- a. sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, tali da costituire una adeguata campionatura dell’area di progetto;

- b. scavi da effettuare con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista;

- 2. si chiede di presentare, in fase di istanza di autorizzazione unica, un progetto aggiornato in cui sia prevista una recinzione, rialzata da terra, lungo tutto il perimetro, di almeno 30 cm per consentire il libero passaggio ai piccoli animali

ed alla fauna minore selvatica presente sul territorio, tale recinzione dovrà essere metallica e priva di plastica;

3. si chiede di presentare, in fase autorizzativa, un elaborato di dettaglio del Progetto di Mitigazione, che preveda ulteriori accorgimenti progettuali quali, ad esempio, barriere vegetali a schermo delle cabine e scelta di prefabbricati cromaticamente idonei al contesto paesaggistico; uso di materiali drenanti naturali per la viabilità interna, come terra battuta; l'utilizzo di materiali di colore terroso o comunque amorfo, evitando inerti di cava bianchi o biancastri;
4. in merito alla compatibilità idraulica, l'allegato integrativo "STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA" evidenzia come l'area di impianto risulti essere quasi totalmente allagata, senza quantificare l'incremento del tirante idrico individuato considerando l'installazione dell'impianto in oggetto; in fase autorizzativa lo studio, pertanto, dovrà essere oggetto di approfondimento e, una volta determinato l'incremento del tirante idrico, dovrà valutare anche le dinamiche di allagamento indotte che possono coinvolgere le aree limitrofe all'area di intervento, andando ad individuare, conseguentemente, le misure da adottare per evitare un incremento della pericolosità;
5. si chiede di fornire annualmente, a partire dall'avvio dell'esercizio, una relazione che descriva gli esiti dei monitoraggi proposti, come previsto dalle Linee Guida del Ministero, per un agrovoltaiico avanzato, in relazione ai requisiti: Fertilità del Suolo - E1; Microclima - E2; Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici - E.3.;
6. per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico, in fase autorizzativa il progetto dovrà prevedere che:
 - a. la DPA associata ad ognuna delle n.3 cabine di trasformazione in progetto sia estesa a 6,5 metri a partire dalle mura perimetrali;
 - b. all'interno delle estensioni delle DPA, associate alle cabine di trasformazione e smistamento, alle linee elettriche interne all'impianto agrovoltaiico e al cavidotto che collega la cabina di smistamento agli stalli della futura Stazione Elettrica satellite 132/36 kV in progetto, non siano presenti

aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1 dovrà essere effettuata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, punti 2 e 5 dovranno essere effettuate dalla Regione Emilia-Romagna, punto 3 dovrà essere effettuata dalla Città Metropolitana di Bologna, punto 4 dovrà essere effettuata dall' Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile Distretto Reno, punto 6 dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE AACM Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpae AACM di Bologna e all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad

eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Engie Aglianico S.r.l., al Comune di Medicina, al Comune di Budrio, al Comune di Castenaso, al Comune di Ozzano dell'Emilia, alla Città Metropolitana di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, ai Vigili del Fuoco di Bologna, all'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Distretto Reno;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI